

Fiamma di Carità

Rivista delle suore **POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**

Anno 56 - Aprile/Giugno - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 2/2012
Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord



***Cuor della Mamma mia,
sii il rifugio e la speranza mia!
Corriamo a rifugiarc
nel tuo Cuore, Maria:
sicuri di trovare sempre
l'aiuto e il conforto.***

Beato G. M. Boccardo



San Gaetano Thiene

**Per testimonianze, relazioni di "grazie",
richieste di immagini, informazioni,
biografie, abbonamenti a questo
bollettino, critiche, consigli, articoli
e qualsiasi tipo di corrispondenza
scrivere a:**

"Fiamma di Carità"

presso

**Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino
Tel. - Fax 011.851.567**

**E-mail: info@suoresangaetano.it
www.suoresangaetano.it**

Redazione chiusa al 23/05/2012



Fiamma di Carità

Anno 56 - Aprile/Giugno - "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino" nr 2/2012

Direttore responsabile: canonico Carlo Vallaro
Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

FVD - Con Maria nel quotidiano	pag. 3
La nostra Madre scrive...	« 4
Sacerdozio: difficoltà e sfide	« 6
A scuola di "santità" dai nostri Beati	« 8
"I Missionari della Consolata sono un po' nostri"!	« 12
I Missionari della Consolata	« 14

Cronaca

- Buona Pasqua e Buon Compleanno Santo Padre	« 16
- Auguri Eminenza!	« 19
- Videoconferenza: nuove tecnologie	« 22
- Da Pancalieri - Grazie!	« 23
- Da Porto S. Giorgio (FM)	
Dalla Scuola dell'Infanzia "San Gaetano"	« 24
- Il nostro Arcivescovo dalle Figlie di Gesù Re	« 27
- Da Torino - Consacrata a Lui...	« 28
- Le Figlie di Gesù Re - L'umile amore	« 32
- Da Torino - Il compleanno della parrocchia	« 34
- Da Pancalieri (TO) - Pomeriggio di spettacolo musicale	« 37
- Da Pancalieri (TO)	
Visita pastorale del Vescovo Mons. Cesare Nosiglia	« 38
- Torino 21 marzo 2012	« 40
- Da Montaldo Scarampi (AT)	
Festa di S. Giuseppe, festa del papà	« 42
- Da Chialamberto (TO) - Storico traguardo	« 46
- La Tua fedeltà, Signore, mi accompagni sempre	« 47

Maternità	« 48
Il cerchio della gioia	« 49
Un sarto d'altri tempi	« 50
Con Valentina un girotondo di colori e di pace	« 53
A nostra sorella Teresa	« 55
La dottrina sociale della Chiesa	« 56
Parè 25 Aprile 2012 - Festa del ritorno del quadro della Madonna del Buon Consiglio	« 59

Missioni

- Da Fiata - Togo - Africa - Gioia della Chiamata del Signore!	« 60
- Comunità di Fiata - Togo	« 61
- Dall'Ecuador	« 62
Allarga i confini della tua carità	« 58

Accendi anche tu una fiamma di carità - Amici dei Beati Boccardo

- Notizie dagli Amici dei Beati Boccardo del Piemonte	
- In cammino per essere vino nuovo...	« 65
- Amici dei Beati Boccardo in Togo	« 67

Ricordiamo nella preghiera	« 69
-----------------------------------	------



FIAT VOLUNTAS DEI

Con Maria nel quotidiano

Siamo ancora nella luce del Risorto che come dice il Papa “entra nelle nostre case e nei nostri cuori... per portare gioia e pace, vita e speranza”.

Questi doni devono esprimersi nel quotidiano, nella ferialità della vita per poter dire a tutti e prima a noi stessi che la bellezza della vita è in Cristo.

Il quotidiano è la normalità della vita e la novità è Dio.

Il quotidiano conosce la fatica, il dolore, il peso del male, ma chi crede sa alzare lo sguardo verso l'alto, sperare contro ogni speranza, sapendo che la speranza riposta in Dio non delude. Come dice ancora il Papa “solo Lui può dare senso all'esistenza e far riprendere il cammino a chi è stanco e triste, sfiduciato e privo di speranza”.

Nel quotidiano è l'attesa del Regno che viene e per questo si traduce in novità di vita che Lui, il Signore, ci dona ogni giorno.

In questo muoverci c'è con noi la Mamma, Maria, che ha camminato con i piedi per terra e il cuore in Cielo. E' stata chiamata da un Santo, Tonino Bello “Donna dei giorni feriali”.

Guardiamo a Lei e lasciamoci accompagnare da Lei e come dice ancora T. Bello “insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza.

Santa Maria, Vergine del mattino, donaci la gioia di intuire, pur tra tante foschie dell'aurora, le speranze del giorno nuovo”.

A tutti con cuore grande, Buon cammino con Maria.

Don Carlo Vallaro
Direttore



La nostra Madre scrive..

*Carissimi Lettori di “Fiamma di Carità”,
carissime Sorelle e Piccole Sorelle Gaetanine,
carissimi Amici dei Beati Boccardo,*

la breve riflessione che voglio condividere con voi, ha come titolo: **“Una generazione narra all’altra le tue opere”** (SL 145,4).

Perché questo? In vista del prossimo Capitolo Generale che celebriamo nel mese di agosto. Trovo più che opportuno considerare l’evento come un “passaggio di testimone”, affinché l’opera di Dio continui e ciascuna di noi sia la voce e la trasmissione della presenza di Dio nella storia.

Il Capitolo Generale che si riunisce per verificare il cammino, per valutare la sua adesione al Signore, per capire i segni dei tempi, è un fatto ecclesiale che coinvolge tutti, e ha bisogno del sostegno di tanta preghiera. E’ necessario invocare il dono dello Spirito che rinnova, e della sua luce, perché chi è eletto come guida, sappia indicare a tutti il Signore, “COLUI che fa esistere”.

NARRARE i prodigi. Quanti ne abbiamo attorno a noi! Quante meraviglie sparse sul nostro cammino! Il creato, l’universo, i fratelli che ci vogliono bene, l’amore degli sposi, l’affetto di papà e mamma; la nostra storia personale; tutto è parte di una storia d’amore.

Sono prodigi che alle volte diamo per



scontato, ma che hanno ancora il potere di far sussultare il nostro cuore e darci pienezza di vita.

Nella famiglia, papà e mamma hanno il compito di “narrare i prodigi”, e di comunicare ai figli tutto ciò che è parte della vita. A loro volta, i figli continueranno a trasmettere ad altri gli insegnamenti appresi e vissuti, e, di generazione in generazione, continua questa meravigliosa storia d’amore.

Negli scritti di S. Teresina del Bambino Gesù, troviamo dei passi molto significativi nei riguardi di suo papà e dei suoi insegnamenti:

“... Tutti i pomeriggi facevo una passeggiatina con papà: insieme facevamo la visita al Santissimo, cambiando chiesa ogni giorno, e così mi accadde di entrare

per la prima volta nella cappella del Carmelo. Papà mi fece vedere la grata del coro e disse che là dietro stavano le religiose. Ero ben lontana dal pensare che nove anni dopo ci sarei stata anch'io!

Erano giorni belli per me quando il mio caro re (il papà) mi conduceva con sé a pescare. Mi piacevano i fiori, gli uccelli! Qualche volta anch'io m'ingegnavo di pescare con la mia piccola lenza, ma preferivo sedermi sola sull'erba in fiore; allora i pensieri si facevano profondi e l'anima mia, senza sapere che cosa fosse meditare, s'immergeva in una vera orazione”.

E ancora: “Durante le passeggiate con papà, gli piaceva di farmi portare l'elemosina ai poveri che incontravamo... Amavo molto Dio e gli offrivo spesso il cuore secondo la piccola preghiera che mamma mi aveva insegnata...”.

Ecco come si fa a narrare le opere del Signore. Voi genitori avete un potere enorme sui vostri figli. Avete avuto il potere di dare la vita fisica, ma avete il potere di dare la pienezza della vita. E che cosa è la pienezza della vita se non la gioia di vivere, di esistere, la gioia nel

contemplare la bellezza, della condivisione con gli altri, della voglia di conoscere?

Accompagnare la crescita dei figli è la missione più bella e delicata. Forse, il papà di S. Teresina non si preoccupava tanto di insegnare le cose alla sua bambina, ma le faceva vivere le esperienze più semplici e le donava l'esempio. Viveva ciò che significa la parola padre: **COLUI CHE FA ESISTERE**.

NARRARE I PRODIGI: è il compito di una Madre verso le sue consorelle e lodare insieme il Signore. Narrare il suo amore per l'umanità, il suo farsi persona per farsi vicino alla persona, per insegnarle la strada dell'amore; narrare la sua passione, morte e risurrezione per salvarci, per restare sempre con noi.

“**UNA GENERAZIONE NARRA ALL'ALTRA LE TUE OPERE**”. Sia l'esperienza della nostra vita, una esperienza che ci fa sentire creature amate, desiderate; ci fa esplodere in un canto nuovo: la nostra risposta all'amore.

Con stima

*Suor Teresa Ponsi
Madre*



Sacerdozio: difficoltà e sfide

Senz'altro oggi toccare l'argomento del sacerdozio, sia quello comune come quello ministeriale, significa toccare un argomento bollente.

C'è subito il rischio di cadere nelle solite lagne sulla mancanza ormai endemica di preti e di suore.

Abbiamo già cominciato nell'Ottocento a lamentarci della "mancanza di vocazioni" (terribile espressione!).

Abbiamo poi moltiplicato le preghiere, fatto penitenze e persino voti affinché il Signore "mandasse operai nella sua messe" (anche se la pericope evangelica non contiene in realtà nessun riferimento vocazionale men che meno riguardante preti e suore che a quel tempo, mentre Gesù parlava, nemmeno esistevano...!); ma niente da fare: il Cielo non si è aperto; il Signore non ci ha ascoltato.

Ma, chiediamoci: è lui che non ha ascoltato noi o siamo noi che non ascoltiamo lui?

Non è che per "caso" il Signore, così rispettoso e così amante dell'uomo e della sua storia, come ha ispirato la Bibbia partendo dalla storia di un popolo ("della dura cer-

vice"), allo stesso modo oggi cerchi di dirci qualcosa proprio chiedendoci di riflettere, di meditare o addirittura di pregare sulla nostra storia partendo da essa? Il Signore, la Sacra Scrittura ce lo dice a chiare lettere più volte, non ha mentalità piccola e meschina, non ha vedute ristrette.

Forse, come appena eletto ci fece notare l'attuale papa Benedetto XVI, l'ambiente cristiano ha bisogno di purificazione, di profondo ripensamento.

Più che non chiedere vocazioni (ci abbiamo provato tanto, ma questo non pare essere la preoccupazione di Dio), proviamo a chiederci: di che tipo di cristiano ha bisogno il mondo oggi?

Ben venga la caduta (purtroppo non ancora del tutto compiuta, ma siamo sulla buona strada) di un certo qual trionfalismo che era così dominante nei tempi passati, ben venga la perdita del "potere temporale" e di tanti altri di poteri; ma



oggi che cosa ci chiede veramente il Signore?

Egli non ha mai lavorato per la propria conservazione o per la nostra (quante delle nostre ormai vecchie istituzioni invece fanno di tutto e sprecano immani risorse per sopravvivere a tutti i costi...), Gesù ha chiesto ai cristiani, e quindi lo chiede a noi oggi, di essere “come il sale della terra” e il sale, si sa, si scioglie, se si conserva non serve a nulla.

Sciogliersi dunque, spendersi, non conservarsi sembra essere lo stile proposto dal Vangelo di Gesù, addirittura “perdersi per ritrovarsi”.

Il primo modo efficace per sciogliersi consiste allora nel chiedersi in quale modo?

In quale società?

Il cristiano oggi più che mai è chiamato a conoscere sempre più la società in cui è chiamato a vivere.

Il mondo ha bisogno di cristiani che non siano paladini, legionari di un'ideologia, di una dottrina e men che meno di una religione (il cristianesimo, ci ha ricordato nelle catechesi del mercoledì l'attuale papa Benedetto XVI, infatti non lo è).

Il mondo ha bisogno ed è disposto ad apprezzare un cristianesimo e quindi un cristiano che si mette umilmente in ascolto, in dialogo, magari pure in servizio, senza la pretesa di aver la verità (e a volte addirittura la Verità) in tasca, un cristiano capace di dare speranza, capace di valorizzare il tanto bene che c'è nel mondo e a cui nessuno sembra fare pubblicità; non

a caso, dopo duemila anni continua ad essere un irraggiungibile modello.

Quanti cristiani “sciolti” nel martirio o nella vita contemplativa la storia della chiesa annovera tra i suoi santi!

La domanda giusta da farci allora è: di quale cristiano ha bisogno il mondo oggi?

Cosa farebbe oggi Gesù per le vie del mondo?

A cosa richiamerebbe l'attenzione dell'uomo distratto?

Di logica conseguenza ci si può legittimamente chiedere: di quale prete ha oggi bisogno la chiesa, il mondo?

Allora, come dicevo già negli articoli passati, si scopre davvero come sia molto più ciò che unisce tutti noi, preti e laici in un comune essere cristiani “re, sacerdoti e profeti” come ci ricorda il Concilio Vaticano II, che non ciò che ci distingue e, Dio non voglia, divide.

Davvero, oggi non pare esserci decisamente più posto per un bieco clericalismo laicale che porta i fedeli a sentirsi eterni minorenni di fronte all'ordine sacro!

Non è assolutamente detto che le formule del passato, magari largamente coltivate per secoli, oggi siano ancora valide e proponibili.

Cosa significa sciogliersi, cioè vivere e spenderci per Dio, per il Vangelo, per il Regno, e per i fratelli e per le sorelle di oggi del mondo di oggi?

don Dario Bernardo M.
oblato benedettino

A scuola di “santità” dai nostri Beati



suore di S. Gaetano e le Figlie di Gesù Re, le suore non vendenti contemplative della nostra Congregazione fondate dal Padre Luigi che diveniva Beato.



Questa immensa gioia, dono del Signore alla Sua Chiesa e alla nostra Famiglia Religiosa e al mondo intero, si aggiungeva alla grandissima gioia già provata nove anni prima con la

Beatificazione del fratello di Padre Luigi, il nostro Fondatore, Giovanni Maria Boccardo. Avvenne in una domenica di maggio, il 24, nella Solennità dell'Ascensione del Signore e nella festa di Maria Ausiliatrice, tanto

Ricorre quest'anno, il 14 aprile 2012, il 5° anniversario della beatificazione di Luigi Boccardo, avvenuta a Torino nella chiesa del S. Volto proprio il sabato 14 aprile 2007, in cui si celebrava la domenica della Divina Misericordia. Sua Eminenza il Card. Josè Saraiva Martins, Rappresentante del Santo Padre Benedetto XVI, celebrava il solenne rito di beatificazione nella Liturgia Eucaristica presieduta dal Sua Eminenza Card. Severino Poletto, Arcivescovo di Torino, con moltissimi sacerdoti concelebranti e la chiesa e il sagrato gremiti di fedeli, la maggior parte di noi



sentita dai Torinesi e da tutto il mondo. Era il 1998 e il celebrante era... il Beato Papa Giovanni Paolo II in persona, venuto a Torino in occasione dell'Ostensione della S. Sindone e di passaggio anche a Vercelli il giorno prima, dove beatificò il sacerdote don Secondo Pollo. Il nostro Fondatore fu beatificato insieme a Teresa Bracco e Teresa Grillo Michel. L'immensa piazza Vittorio Veneto, una delle più grandi d'Europa, non bastava a contenere le persone venute per la beatificazione e per vedere il caro Papa Giovanni Paolo II. Un Beato che beatifica un altro Beato, il Pastore che guida il gregge – e nel gregge i pastori a lui uniti – alla santità del Pastore dei Pastori, Cristo Signore e Santificatore nel Suo Spirito. Noi Suore di S. Gaetano con tanti amici, eravamo presenti da tre continenti, Europa, Africa e America Latina e ancora oggi abbiamo vivo nel



cuore e negli occhi la voce del caro Beato Papa Giovanni Paolo II mentre proclamava beati tre membri del popolo di Dio: un sacerdote, una suora, una laica martire.

Vogliamo proporre ai nostri lettori due brani dei nostri due Beati fratelli, scelti per la celebrazione della Liturgia delle Ore, in modo che anche noi possiamo ogni giorno progredire nel lasciarci fare santi del Signore, alla scuola di santità di chi ci ha preceduto e che ora intercede per noi.

Suor L. P.



Beato Giovanni Maria Boccardo (festa liturgica il 20/11)

Da una predica del beato Giovanni Maria Boccardo, sacerdote

(Esercizi spirituali del 1889 alle Suore di San Gaetano; in Scritti del beato Giovanni Maria Boccardo, vol. 17, pp. 198 ss)

Carità del prossimo e zelo per la salvezza delle anime

(...) Che cosa s'intende per carità del prossimo? E' quell'amore con cui dobbiamo amarci a vicenda, scambievolmente, per amor di Dio. Questo precetto, Gesù lo chiama *suo* per farci capire quanto gli stia a cuore che sia da tutti osservato e quanta parte abbia nel formare lo spirito da cui devono essere animati i suoi discepoli.

(...) Questa virtù, da sé sola può assicurarci il Paradiso, secondo quelle belle parole di san Giovanni: *praeceptum Domini est, et si solum fiat, sufficit.*

S. Agostino, trattando della scambievole carità che deve regnare fra i religiosi tra di loro e le religiose tra di loro, la chiama *il più bel pregio e l'ornamento il più luminoso dei monasteri e dei conventi.*

Ed in verità, un monastero dove vi sia proprio la carità, è veramente un Paradiso anticipato, egli è veramente la delizia di Dio (S. Alfonso II, 4).

Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum... Com'è bello e consolante, che spettacolo veramente di Paradiso vedere abitare insieme, nella medesima casa, i fratelli e le sorelle, quantunque di diverso carattere, di diverso paese e di diversa condizione nel mondo, di diverse inclinazioni, fare tutti insieme una cosa sola, un sol cuore, un'anima sola, abitare fratres in unum, tutti col medesimo desiderio, colla medesima volontà di servire a Dio fedelmente, amarlo, ed aiutarsi con carità gli uni cogli altri a salvarsi, a farsi santi, a praticare in tutta la maggior perfezione le più belle virtù, per trovarsi poi un giorno tutti insieme uniti nel bel Paradiso.

(...) Che cosa infatti, forma la felicità del Paradiso? ... Veder Dio e amarlo e goderlo... In un monastero dove vi è la carità, si vede Dio nel cuore delle Consorelle... si ama Dio amandole tutte per amor di Dio e si gode la dolce presenza di Dio, *qui manet in charitate, in Deo manet et Deus in eo...*

Invece, una monaca senza carità, non è che un fantasma, una finzione, una monaca di nome e non di fatto e nel suo cuore non vi è Gesù, perché, come la luce non può stare colle tenebre, Gesù non può stare in un cuore, con un'anima dove non vi è carità.

(...) La vera carità di Gesù Cristo ci spinge a procurare, per quanto sta da noi, al nostro prossimo, alle vostre Sorelle il maggior bene possibile, prima e specialmente riguardo ai bisogni spirituali, e poi riguardo alle necessità materiali.

Una monaca che abbia la vera carità di Gesù Cristo desidera e si studia di essere utile il più che sia possibile, alle sue Sorelle e alle persone a lei affidate e con cui tratta, coi consigli, colle istruzioni, colle esortazioni, colle consolazioni... facendo ogni suo possibile sforzo per alleggerire i loro mali e procurar loro tutte le maggiori comodità e vantaggi.

(...) E per venire al particolare: carità coi poveri: sono veri rappresentanti di Gesù (...).

Carità con gli infermi: rappresentano anch'essi Gesù... I Santi, animati da gran fede, non solo li servivano, ma baciavano loro i piedi e le piaghe... Consolarli, parlar loro di Dio, compatirli, alleggerire loro il più che sia possibile i dolori che soffrono...

Carità coi vecchi, che son i beniamini di Dio. Benedetta quella casa ove vi è un vecchio ben trattato.

Carità coi bambini degli asili a voi affidati... Carità colle educande...

Carità colle Sorelle, anche colle noiose e moleste... anche con quelle che hanno meno ingegno...

(...) Gesù insegna un precetto che dice essere “suo” in modo affatto particolare... *Hoc est praeceptum “meum”*..., e qual è questo precetto?... La carità, l’amor del prossimo... Tutti devono osservarlo, questo precetto di Gesù, ma in modo speciale le persone consacrate a Lui, e perciò, se tutti devono aver carità, lo dovete specialmente voi, Spose di Gesù.

Beato Luigi Boccardo (festa liturgica il 9/06)

Seconda Lettura

Dagli scritti del beato Luigi Boccardo, sacerdote

(“Confessione e Direzione”, prima parte, nuova edizione aggiornata a cura del prof. Antonio Dal Covolo, Torino, 1984, pp. 53-55).

La confessione arreca la vera pace, la gioia profonda del cuore

Non v’è assolutamente un cuore che possa paragonarsi al Cuore dolcissimo di Gesù. Dopo di averci assicurato un indefinito numero di volte il perdono di qualsiasi quantità di peccati di qualunque enormità, dopo tutti gli inestimabili benefici che ogni assoluzione ci apporta, ad attestarci il gusto che Egli sperimenta nel riceverci, ogni volta che ritorniamo a Lui ci colma ancora della Sua pace, che è la sola vera, della Sua gioia che sola può appagarci.

Come si verificano le predizioni dei profeti, i quali preannunciando il venturo Messia, lo salutarono col dolce titolo di “principe della pace”, anzi, di “Pace” in persona! Tutta quanta la nostra redenzione è un’opera effettiva di pace, ma dove questa si sperimenta più sentita e più saporita, è certamente nel sacramento della Penitenza, che si potrebbe chiamare il “sacramento della pace”. “Non est pax impiis”, dice Isaia. Finché il peccatore persiste nella sua lontananza da Dio potrà ostentare una pace esteriore, ma trovarla dentro, mai. Egli si trova fuori del dovuto ordine in cui la creatura deve tenersi, cioè rivolta verso il suo Creatore mediante l’ossequio della mente e della volontà (...).

L’assoluzione che riceve, restituendogli la grazia santificante, o aumentandogliela sempre più, lo riveste nuovamente di Gesù, o sempre meglio a Gesù lo unisce e conforma; quindi lo mette sempre più in possesso della vera pace che Gesù promise ai suoi discepoli, che è Lui stesso (...).

Quanti, con le lacrime agli occhi, non sapevano esprimere la loro contentezza per l’alleggerimento sensibile della loro coscienza e per la pienezza della loro soddisfazione. (...). La parola così significativa del Padre (spirituale) che dice all’anima: “Va’ in pace e sta’ tranquilla”, deve apprezzarsi sempre per la più grande assicurazione. Egli pronunzia nel nome e coll’autorità di Dio, davanti al Quale se ne sta garante; essa quindi vale smisuratamente più di qualunque sentimento, di qualunque intuizione dell’anima stessa.

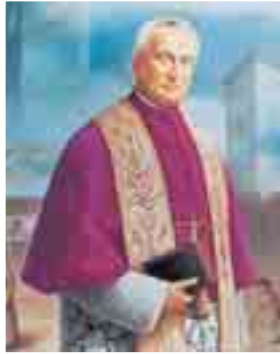
“I Missionari della Consolata sono un po’ nostri!”

Verginità – Maternità: ecco il paradosso

Nel libro di Giorgio Kane “Perché sono entrata in convento” una Suora racconta che un giorno trovandosi su di un autobus di Chicago, giunse al suo orecchio questa frase uscita dalla bocca di una signora: “Devono sentire molto la solitudine. Non hanno figli, povere creature!”.

“Non hanno figli?”. Il mio cuore sorrise. La signora aveva ragione, ma solo in apparenza. L’abito testimonia il voto di castità. C’erano, tuttavia, dei figli. E molti. Non solo figli di sogno. Figli veri.

“Non hanno figli?” Perché allora il mio cuore sussulta di gioia sapendo che alcuni miei ex alunni stanno avvicinandosi al Sacerdozio, oppure portano sul capo il bianco velo del Noviziato? Perché recito tanti Rosari, affinché i vari Giovanni e Marie, i Tom e Patrizie possano incontrare una casa più



grande da ospitare i figli che “si moltiplicano con una regolarità sorprendente?”. Perché ci sono sul mio tavolo fasci di lettere con richieste di incoraggiamento, di preghiere e di incontri?

“Verginità – maternità: ecco il paradosso!”.

Per madre Gaetana sta per realizzarsi in tutta la sua pienezza questo paradosso.

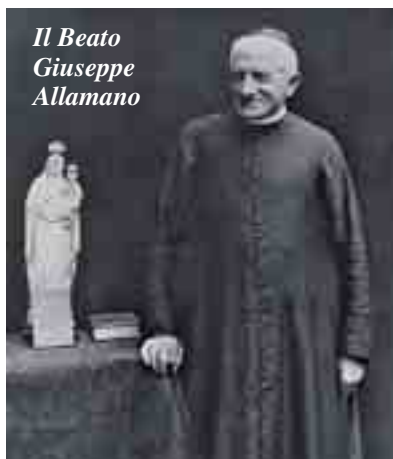
Il 5 ottobre 1900 accompagnate dal Padre Fondatore e dalla Madre giungono a Torino Suor Marta e Suor Agostina. Il Servo di Dio Canonico Giuseppe Allamano (ora Beato n.d.r.), Fondatore in Torino della Consolata per le Missioni Estere, grande amico e ammiratore del Canonico Boccoardo, aveva chiamato nella sua casa le “Povere Figlie di San Gaetano”.

L’Istituto Missioni Consolata che era nato da pochi anni aveva allora la sua sede in Corso Duca di Genova.

È la Madre che racconta:

“Giunte dinanzi all’Istituto, prima di entrarci, il Padre ci fece fare una breve preghiera. Appena varcata la soglia, con nostra sorpresa, trovammo silenzio ovunque; non c’era un’anima viva. Tutto spoglio, tutto da preparare. Ci guardammo sgomente, tutto da fare! Tutto da cominciare!”

“Il Canonico Allamano colse sul nostro viso quell’attimo di comprensibile, penosa sorpresa? Forse... Ci disse allora alcune parole di incoraggiamento. Ci consegnò le chiavi”. “Eccovi padrone assolute di questa casa. Preparatela, ordinate tutto. Presto giungeranno i primi



aspiranti Missionari. Il Padre ci benedice promettendoci presto una sua visita”; quindi entrambi se ne vanno, lasciandoci sole in quell’immenso caseggiato. Senz’altro ci mettemmo al lavoro...

“Non per niente considero i Missionari della Consolata un po’, come

dire? Nostri. Sì, nostri. Per loro, nei primi tempi della loro fondazione, le mie figlie furono madri, sorelle, infermiere...”.

Gli anni che vanno dal 1900 al 1911 vedono una sorprendente fioritura della giovane Congregazione (delle Suore Gaetanine, n.d.r.).

Nel giro di una decina d’anni oltre venti case si aprono qua e là per il Piemonte e per l’Italia. Quando madre Gaetana morirà le Fondazioni saranno oramai 43.

Da: “Portava il sole” di G. Barra, Novara, 1957, pp. 195-197.

Quarantesimo dell’“Ospizio” di Pancalieri.

Padre Fondatore è già morto, in prima fila (a destra) il beato Padre Luigi.



I Missionari della Consolata e i nostri Beati

Approfondendo la nostra storia, è davvero emozionante scoprire il legame dei nostri Fondatori, i beati Giovanni Maria e Luigi Boccardo, con la nascente Congregazione dei Missionari della Consolata fondata dal beato Giuseppe Allamano. Appena iniziato il piccolo nucleo, il beato Giovanni M. Boccardo, su richiesta dell'Allamano, invia alcune suore gaetanine come sostegno al nascente istituto missionario, mentre il beato Luigi Boccardo, resta accanto all'Allamano per ben 30 anni al Con-

vitto della Consolata. Li lega una profonda amicizia ed una grande stima. Quando

Luigi Boccardo è malato, i Missionari lo assisteranno, e quando muore, saranno proprio i Missionari della Consolata a vegliare accanto a lui, e continueranno ad animare le celebrazioni nel Santuario di Cristo Re, fatto costruire dal Boccardo stesso.

La comunione dei carismi, l'aiuto vicendevole, la stima reciproca è un DNA insito già fin dagli inizi della nostra famiglia. Tra i Fondatori c'era in-



Da sinistra: Padre Benedetto Bellesi, la Madre Generale Teresa Ponsi e Padre Francesco Ponsi.



Al centro il Superiore Generale dei Missionari della Consolata Padre Stefano Camerlengo.

tesa e collaborazione, intesa tramandata nel tempo e consolidata nel corso della storia.

Quanti Missionari sono stati direttori spirituali di tante nostre Sorelle: basta pensare a Padre Guerreschi che ha formato e diretto uno stuolo di Povere Figlie di San Gaetano! Padre Demichelis, fratello di una nostra suora già defunta, suor Maura e che ci ha arricchite della sua presenza nelle celebrazioni più significative e solenni.

Oggi, con gioia, evidenzio la fortuna di avere uno zio Missionario della Consolata: Padre Francesco Ponsi, che per molti anni ha svolto il suo ministero missionario in Mozambico, impegnando tutte le sue energie nella costruzione dell'Università Cattolica in quella terra. Il suo rientro in Italia, mi ha dato l'occasione di approfondire il

legame con i Missionari e di gustarne la grande efficacia. Ho incontrato anche Padre Bellesi, cugino della nostra consorella Suor Luciana Maulo, ora missionaria in Togo, e molto vicino alla nostra Congregazione con la predicazione degli Esercizi Spiritualì.

Quest'anno poi, ho avuto la grazia di incontrare il Superiore Generale dei Missionari della Consolata: Padre Stefano Camerlengo. È per me una conferma che suggella il legame spirituale ad una congregazione il cui inizio è stato fecondato dalla generosità, dall'impegno e dalla collaborazione delle prime nostre sorelle, e che gioisce di questa parentela che ha le sue origini dai fondatori stessi.

Madre Teresa Ponsi

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Ci uniamo a tutti coloro (e sono moltissimi) che hanno augurato BUON COMPLEANNO al Santo Padre Benedetto XVI. Il nostro amore riconoscente e filiale è accompagnato dalla quotidiana e fervente preghiera.



Istituto Povertà Figlio di San Gaetano
via Gaetano, 2 - 10152 TORINO
Tel/Fax: 011/851067 - 011/850271
E-mail: info@institutopoverta.org



Santo Padre
e
85
Buon Compleanno

Beatissimo Padre,

In questa gioiosa Pasqua, vogliamo farLe giungere il nostro filiale e affettuoso **AUGURIO**. Siamo le sue figlie, della Congregazione Suore di San Gaetano e Figlie di Gesù Re, suore non vedenti.

I nostri Fondatori, i Beati GIOVANNI M. e LUIGI BOCCARDO, ci hanno trasmesso una grande devozione alla Chiesa e al Santo Padre. Anche la nostra prima Madre Generale, la Serva di Dio Madre GAETANA FONTANA, ha tramandato alle sue figlie l'amore filiale al Papa.

Questo lo sentiamo ogni giorno, con la preghiera e seguendo i Suoi insegnamenti scritti e orali. Per tutto questo grande dono, e per il suo instancabile zelo apostolico, vogliamo esprimere il nostro **GRAZIE** sincero.

Il 16 aprile ricorre la **Festa del suo COMPLEANNO**. Il nostro **AUGURIO** è che il Signore le conceda ancora tantissimi anni, per la gioia dei suoi figli e per donarci ancora la ricchezza del suo insegnamento e della sua testimonianza.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



10010 Poveri Figli di San Gaetano
 via Gavetto, 2 - 10132 TORINO
 Tel/Fax: 011/51367-011/50521
 E-mail: info@poveri.org



Il 19 aprile ricorre anche l'Anniversario della Sua elezione al Pontificato. Anche per questa ricorrenza vogliamo esprimere il nostro **AUGURIO**, implorando dal Signore Risorto, grazie e benedizioni, e tanta salute per poter continuare il suo prezioso ministero apostolico.

Vogliamo esprimere la nostra gratitudine, chiedendo l'intercessione dei nostri Beati, affinché l'«ANNO DELLA FEDE» sia una riscoperta della vita cristiana, di conoscenza per tanti fratelli, di approfondimento e di vita vissuta.

Di vostra Santità, figlie devote, unitamente al Consiglio Generale e a tutte le Povere Figlie di San Gaetano, chiediamo umilmente la sua Apostolica Benedizione, per un rinnovato fervore nel cammino della vita consacrata, per raggiungere la santità che il Signore si attende da noi; e il dono di sante e generose vocazioni.

Torino S. Pasqua 2012

Madre Teresa Ponsi
 Madre Teresa Ponsi
 Superiore Generale

A Sua Santità
 BENEDETTO XVI
 Palazzo Apostolico
 00120 CITTÀ' DEL VATICANO



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca


SEGRETARIA DI STATO
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 18 aprile 2012

N. 199.500

Reverenda Madre,

sono pervenuti al Sommo Pontefice i cordiali voti augurali che Ella, anche a nome di codesto Istituto, ha voluto indirizzarGli in occasione della Santa Pasqua e delle Sue ricorrenze personali.

Il Santo Padre desidera ringraziare per il prezioso attestato di filiale devozione, accompagnato da preghiere e, mentre invoca dal Signore risorto la luce della Verità e del Bene, che ha squarciato le tenebre della morte e ha recato nel mondo lo splendore di Dio, volentieri imparte l'implorata Benedizione Apostolica, estendendola volentieri alle Conoscelle e alle persone care.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

dev.mo nel Signore

Mons. Peter B. Wells
Assessore

Reverenda Madre
Madre Teresa PONSÌ
Superiora Generale
Istituto Povere Figlie di S. Gaetano
Via Giaveno, 2
10152 TORINO

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Uniti ai nostri Pastori per essere testimoni di Cristo

Auguri Eminenza!

Sabato 18 febbraio 2012, nella Basilica Vaticana in S. Pietro, il S. Padre Benedetto XVI ha celebrato il solenne Concistoro per la creazione di nuovi Cardinali, ventidue il loro numero, tra cui sette italiani. Fra di essi Mons. Giuseppe Bertello, Presidente del Governatorato dello Stato Città del Vaticano. Nato a Foglizzo (To) nella diocesi di Ivrea il 1° ottobre 1942, sacerdote dal 1966, Arcivescovo dal 1987, fu Nunzio in Bénin negli anni 1980 dove allora operavano le nostre Suore nella Missione di Djérègbé. Veniva spesso a trovare le nostre sorelle missionarie ed era per loro un vero Padre. Fu Nunzio in Italia e dal 2011 in Governatorato. A lui un vero augurio di buona missione cardinalizia, sostenuta dall'Amore di Dio che gli arde in cuore e lo manda ad annunciare il Vangelo di Gesù al mondo. La nostra preghiera riconoscente lo accompagni ogni giorno. Riportiamo brani dell'Omelia del S. Padre.

CONCISTORO ORDINARIO
PUBBLICO PER LA CREAZIONE
DI NUOVI CARDINALI E PER IL
VOTO SU ALCUNE CAUSE DI
CANONIZZAZIONE

ALLOCUZIONE DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

*Basilica Vaticana
Sabato, 18 febbraio 2012*

Nell'annuncio di Cristo la Chiesa viene legata a Pietro e Pietro viene posto nella Chiesa come roccia; ma colui che edifica la Chiesa è Cristo stesso, Pietro deve essere un elemento particolare della costruzione. Deve esserlo mediante la fedeltà alla sua confessione fatta presso Cesarea di



Il Cardinale Giuseppe Bertello con la sorella e con Madre Teresa Ponsi.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Filippo, in forza dell'affermazione: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

Le parole rivolte da Gesù a Pietro mettono bene in risalto il carattere ecclesiale dell'odierno evento. I nuovi Cardinali, infatti, tramite l'assegnazione del titolo di una chiesa di questa Città o di una Diocesi suburbicaria, vengono inseriti a tutti gli effetti nella Chiesa di Roma guidata dal Successore di Pietro, per cooperare strettamente con lui nel governo della Chiesa universale. Questi cari Confratelli, che fra poco entreranno a far parte del Collegio Cardinalizio, si uniranno con nuovi e più forti legami non solo al Romano Pontefice ma anche all'intera comunità dei fedeli sparsa in tutto il mondo. Nello svolgimento del loro particolare servizio a sostegno del ministero petrino, i neo-porporati saranno infatti chiamati a considerare e valutare le vicende, i problemi e i criteri pastorali che toccano la missione di tutta la Chiesa. In questo delicato compito sarà loro di esempio e di aiuto la testimonianza di fede resa con la vita e con la morte del Principe degli Apostoli, il quale, per amore di Cristo, ha donato tutto se stesso fino all'estremo sacrificio.

E' con questo significato che è da intendere anche l'imposizione della ber-

retta rossa. Ai nuovi Cardinali è affidato il servizio dell'amore: amore per Dio, amore per la sua Chiesa, amore per i fratelli con una dedizione assoluta e incondizionata, fino all'effusione del sangue, se necessario, come recita la formula di imposizione della berretta e come indica il colore rosso degli abiti indossati. A loro, inoltre, è chiesto di servire la Chiesa con amore e vigore, con la limpidezza e la sapienza dei maestri, con l'energia e la fermezza dei pastori, con la fedeltà e il coraggio dei martiri. Si tratta di essere eminenti servitori della Chiesa che trova in Pietro il visibile fondamento dell'unità.

Nel brano evangelico poc'anzi proclamato, Gesù si presenta come servo, offrendosi quale modello da imitare e da seguire. Dallo sfondo del terzo annuncio della passione, morte e risurrezione del Figlio dell'uomo, si stacca con stridente contrasto la scena dei due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, che inseguono ancora sogni di gloria accanto a Gesù. Essi gli chiesero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra" (Mc 10,37). Folgorante è la replica di Gesù e inatteso il suo interrogativo: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo?" (v. 38). L'allusione è chiarissima: il calice è quello della pas-

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

sione, che Gesù accetta per attuare la volontà del Padre. Il servizio a Dio e ai fratelli, il dono di sé. questa è la logica che la fede autentica imprime e sviluppa nel nostro vissuto quotidiano e che non è invece lo stile mondano del potere e della gloria (...).

Cari Fratelli che state per essere annoverati nel Collegio Cardinalizio! Il dono totale di sé offerto da Cristo sulla croce sia per voi principio, stimolo e forza per una fede che opera nella carità. La vostra missione nella Chiesa e nel mondo sia sempre e solo "in Cristo", risponda alla sua logica e non a quella del mondo, sia illuminata dalla fede e animata dalla carità che provengono a noi dalla Croce gloriosa del Signore. Sull'anello che tra poco vi consegnerò, sono raffigurati i santi Pietro e Paolo, con al centro una stella che evoca la Madonna.

Portando questo anello, voi siete richiamati quotidianamente a ricordare la testimonianza che i due Apostoli hanno dato a Cristo fino alla morte per martirio qui a Roma, fecondando così la Chiesa con il loro sangue. Mentre il richiamo alla Vergine Maria, sarà sempre per voi un invito a seguire colei che fu salda nella fede e umile serva del Signore.

Concludendo questa breve riflessione, vorrei rivolgere il mio cordiale saluto e ringraziamento a tutti voi presenti,



in particolare alle Delegazioni ufficiali di vari Paesi e alle Rappresentanze di numerose Diocesi. I nuovi Cardinali, nel loro servizio, sono chiamati a rimanere sempre fedeli a Cristo, lasciandosi guidare unicamente dal suo Vangelo. Cari Fratelli e Sorelle, pregate perché in essi possa rispecchiarsi al vivo il nostro unico Pastore e Maestro, il Signore Gesù, fonte di ogni sapienza, che indica la strada a tutti. E pregate anche per me, affinché possa sempre offrire al Popolo di Dio la testimonianza della dottrina sicura e reggere con mite fermezza il timone della santa Chiesa. Amen!

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Videoconferenza: nuove tecnologie

Torino, 10 dicembre 2011

Alla fine di un incontro avuto nella nostra comunità con la dott. Simona Borello, è bello esprimere la nostra riconoscenza e la nostra gioia.

Dopo aver partecipato da una di noi, a due incontri a Roma, tenuti dalla dott. Simona, ci siamo chieste: Perché la NOVA-T che risiede a Torino non può fare questi incontri sul posto?

Abbiamo avuto un colloquio con i nostri Superiori e Simona, e insieme abbiamo preso la decisione di avere in comunità un incontro, al quale, in videoconferenza, potessero partecipare le nostre comunità in Missione.

Questo si è realizzato proprio sabato 10 dicembre. C'era in tutte noi, Suore di San Gaetano, con il desiderio di conoscere, l'emozione delle cose nuove intermediali. Non è stato subito facile iniziare la comunicazione con l'estero, ma l'abilità della dott. Simona, ha conquistato l'attenzione di tutte nell'esplicare il valore e la necessità di conoscere queste nuove tecniche dei mezzi di comunicazione.

Quando finalmente si è riuscite a mettersi in contatto video con il Brasile, la gioia di tutte è esplosa, tant'è che la dott. Simona ha dovuto dare spazio alle nostre emozioni.

Sia per noi, al vedere sorelle che ancora non avevamo conosciuto, sia per loro, è



stato un momento di festa, anzi, più tardi le sorelle del Brasile, hanno richiesto di vedere alcune suore che erano state molti anni in Missione a Candido Mota (Brasile). L'emozione più grande quando, due orfanelle accolte da Suor Adolfa all'età di 2 anni, l'hanno rivista tra noi: piangevano di commozione.

La dott. Simona ci ha fatto esercitare nel programmare un sito della Congregazione e ha constatato che la comunità del Brasile è molto attiva anche in questo campo. Hanno partecipato in video conferenza anche due comunità italiane che non potevano essere presenti a Torino: la comunità di Porto San Giorgio e quella di Pancalieri.

Noi ringraziamo di cuore la dott. Simona, che con la sua grande comunicativa, cultura e abilità, ci ha fatto conoscere queste nuove tecnologie e ha suscitato il desiderio di continuare a conoscerle e usarle per la diffusione del Regno di Dio e per l'evangelizzazione.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Pancalieri (TO) - 16/05/2012

GRAZIE!

Volentieri pubblichiamo questo GRAZIE dei giovani di Pancalieri a Suor Celeste e a Suor Clelia Testa, che per tanti anni sono state loro vicine nella Scuola dell'Infanzia e nella pastorale parrocchiale e li hanno seguiti con amore e grande dedizione.

Cara Suor Celeste, ti scriviamo, Suor Celeste, per ringraziarti di averci seguito sia negli anni di asilo sia negli anni del catechismo, per chi di noi ha avuto l'onore di averti come catechista, e per comunicare a tutti quanto hai dato a noi e alla nostra comunità. Con questa lettera corriamo il rischio di essere retorici e un po' scontati. Però, forse, i grandi sentimenti, come la gratitudine, un po' retorici lo sono.

Sicuramente ti ricorderai delle marachelle che tutti, chi più chi meno, ti abbiamo combinato all'asilo, di tutti i tentavi – miseramente falliti! – di non mangiare, di nascondere l'insalata nelle tasche del nostro grembiolino, di nasconderci quando era ora di lezione, di volere essere grandi e non dormire, di cercare di evitare le recite natalizie e di fine anno, e, dulcis in fundo, di toglierti il velo.

Sappiamo che hai passato una vita tra i bambini della scuola dell'infanzia, a Pancalieri come in altri paesi. Ci hai sempre dimostrato tanto amore, tanta dedizione e, soprattutto, tanta pazienza, perché lavorare con i bambini è tutt'altro che semplice, lo sappiamo bene: anche noi, crescendo, siamo diventati animatori e, nel nostro piccolo, per quanto ci è stato possibile, abbiamo sperimentato cosa

voglia dire badare a delle piccole pesti, che però portano sempre tanta allegria e gioia. Ricordiamo anche che, dopo genitori e nonni, è stata la scuola materna a darci le basi per una vita cristiana: tutti i giorni ci facevi dire l'Ave Maria! Quando noi andavamo all'asilo, il parroco veniva a farci visita e partecipavamo in gran numero alla processione del Corpus Domini, a volte, vestiti da angioletti. Forse oggi non siamo più quei piccoli angioletti innocenti, perché si sa, crescendo, l'innocenza tipica dei bambini si disperde, anche se, come sosteneva il poeta Giovanni Pascoli, c'è sempre un fanciullino che abita in noi.

Tu ci hai sempre dato il buon esempio e hai fatto tue le parole di san Giovanni Bosco: "Ricordatevi che ogni cristiano è tenuto a mostrarsi edificante verso il prossimo e che nessuna predica è più edificante del buon esempio".

Siamo certi che, per ringraziarti di tutto questo, i nostri piccoli lavoretti fatti per te in questi anni non siano sufficienti per sdebitarci con te.

Ti vogliamo bene Suor Celeste!!!

Oscar Calavita, Valerio Ferrero, Giulia Anfossi, Veronica Pepoli, Cristina Capra



Da sinistra: Oscar Calavita, Giulia Anfossi, Veronica Pepoli, Suor Clelia, Valerio Ferrero, Suor Celeste.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Porto San Giorgio - FM

Dalla Scuola dell'Infanzia "San Gaetano"



L'insegnante domanda: bambini, perché festeggiamo il Natale?
 - Perché nasce Gesù bambino!!
 - Così i bambini rispondono con semplicità ad un mistero, il mistero di Dio che si fa uomo.

Un uomo semplice, povero, l'"ultimo", che nasce in una mangiatoia perché così tutti possono avvicinarsi a lui: pastori, umile gente, ma anche sapienti re.
 La semplicità e l'umiltà della nascita di Gesù viene così rap-



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

presentata dai bambini della scuola dell'infanzia "San Gaetano", che hanno potuto lanciare un messaggio d'amore, di bontà e di pace a gran voce presso il bel teatro comunale della città di Porto San Giorgio.



Da queste righe, un grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzare questo bellissimo momento di serenità, dalle autorità comunali, al cu-

È stato suggestivo vedere scendere dalla volta i palloncini sulla platea, sul cui filo era legato un pensiero natalizio.

Il messaggio è per chi ha il coraggio di ascoltare, di aprire il cuore e accogliere anche ciò che con la ragione non si può spiegare...



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



stode del teatro e ai responsabili della sicurezza e della SIAE.

Grazie ai genitori che hanno addobbato con arte il palcoscenico, che hanno gestito luci e musica...vi ab-



biamo sentito grandemente partecipi e disponibili. Come sempre!!

Sonia, insegnante



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

19 MARZO 2012

**IL NOSTRO ARCIVESCOVO
DALLE FIGLIE DI GESU' RE****(Suore non vedenti)*****È grande gioia averla tra noi!***

Vogliamo esprimere la gratitudine al nostro Arcivescovo Mons. CESARE NOSIGLIA per il dono di essere venuto nella nostra comunità a celebrare l'Eucaristia e a conoscerci personalmente.

Siamo le suore non vedenti "Figlie di Gesù Re", ramo contemplativo delle Suore di San Gaetano. Viviamo accanto alle nostre sorelle Gaetanine, con le quali formiamo un'unica Famiglia religiosa. Il fine lasciatoci dal nostro Fondatore, il beato LUIGI BOCCARDO, è quello di farci voce presso Dio di tutte le sofferenze dell'umanità, di offrire la nostra vita per il S. Padre, per i Sacerdoti, e in particolare per il nostro Arcivescovo, di pregare affinché la fede sia viva nei credenti e si dilati in tutto il mondo.

Come Mosè oranti, sosteniamo le fatiche apostoliche delle Sorelle vedenti, perché possano svolgere il loro apostolato di bene ai fratelli.

Avere tra noi il nostro Arcivescovo è stato un dono immenso. Nella sua paternità ci ha fatto sentire figlie amate e ci ha trasmesso quel tocco di umanità, proprio come Gesù, che sapeva incontrare tutti con amore. Accostando la nostra vita a quella di san Giuseppe, ci ha esortate ad essere donne umili, discrete, a fare della nostra vita contemplativa, un silenzio adorante.

Siamo felici di essere nella Chiesa, le più piccole tra tutti, e per di più, non vedenti, ma, con S. Teresina del Bambino Gesù, chiediamo anche noi di essere amore, perché tutti possano incontrare Dio che è il vero Amore.

Le Suore "Figlie di Gesù Re"

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Torino 2012

CONSACRATA A LUI... di suor Maria Brancaccio



Ero... poi sono stata... ed ora sono...
Ero disperata... poi sono stata chiamata... Ed ora sono serenamente a Lui consacrata...

Io ero una ragazza disperata, volevo a tutti i costi realizzare la mia vita secondo la mia volontà. Nonostante fossi una cristiana cattolica praticamente, in realtà non avevo ancora capito che cosa s'intendesse per "fare la volontà di Dio". Cercavo, ma non trovavo mai il ragazzo giusto per me, per vivere fedelmente una vita insieme. Finalmente, nel 2004 ero andata con mia cugina nell'incontro nazionale del "Rinnovamento nello Spirito" e da allora inco-

minciò a cambiare la mia vita. Il giorno successivo, dopo la preghiera iniziale, un sacerdote americano fa la sua catechesi e chiede all'assemblea: avete mai visto il film di "gost-basters"?

Un attimo prima si era seduto accanto a me un ragazzo che, approfittando della situazione, rivolse a me quella domanda... Io risposi che seppur non vedendo, prima di perdere la vista, avevo veduto quel film, allora ci presentammo. Lui si chiamava Fabio e veniva dalla Sicilia, poi fatta conoscenza, si alzò per lasciare il posto a mia cugina. Dopo alcuni minuti torna da me e inaspettatamente mi dice: "Maria sappi

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



che sei bella e che sei una brava ragazza e che sei la promessa sposa del Signore Gesù". In quel momento io desideravo tutt'altro e tali parole mi lasciarono interdetta... Continuavo a cercare amore altrove ma non ne trovavo e così in questa inutile ricerca trascorsi circa tre anni; poi mi dissi: "Se mi sento così disperata nel cercare di realizzare la mia volontà, allora proverò a fare la volontà di Dio!".

Con l'aiuto di un sacerdote francescano, padre Luigi, cercammo una congregazione che accogliesse vocazioni di ragazze non vedenti e trovammo la disponibilità qui, nella congregazione delle "Povere Figlie di



foto (Paolo Sola)

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

San Gaetano” ove c’è proprio il nostro ramo di suore non vedenti, intitolato “Figlie di Gesù Re” e guarda caso, il nostro fondatore si chiama proprio “Luigi Boccardo”.

Così mi decisi a partire per Torino; era il 28 dicembre del 2007, non volevo per niente entrare nell’anno nuovo, senza aver fatto un’esperienza nuova. Assolutamente dovevo fare una prova in convento per confermare o disdire quelle parole profetiche... Difatti poi man mano il Signore mi diede dei chiari segni sul fatto che mi stava davvero chiamando alla vita religiosa.

Nel periodo di aspirantato, postulato e noviziato, ho sperimentato che Dio è

fedele alle sue promesse, e se anche ci fa aspettare, Lui arriva a darci i segni della sua presenza, della sua bontà, della sua giustizia. Posso dire di aver finalmente trovato in Gesù quell’uomo fedele che tanto cercavo... perciò ho deciso di dirgli il mio sì... Non ha un suo corpo qui in terra ma ogni giorno mi dà il suo Eucaristico Corpo da mangiare e da adorare. Io sto con Lui e Lui sta in me... E con tutti coloro che lo cercano con cuore retto e sincero.

Siccome desideravo la protezione della Beata Vergine Maria, la nostra Madre Generale suor Teresa ha scelto per me la data dell’undici febbraio, giorno dell’apparizione della Madonna a Lourdes, per emettere i miei voti. La celebrazione Eucaristica è stata presieduta da “don Paolo Ripa di Meana” – vicario episcopale della vita consacrata – che mi ha posto le dovute domande, a cui ho dato il mio sì e ha fatto per me un’omelia proprio su misura. Ha sottolineato il fatto che Dio essendo Amore mi ha scelta, dandomi l’onore d’essere la sua sposa; e che io nella mia risposta, ho scelto Lui al di sopra di ogni altro bene materiale e al di sopra di ogni altro uomo e persona umana.

Di questa scelta devo continuare a fare memoria nella messa quotidiana, perché Gesù dice a me e a tutti i cristiani: “Rimanete in me



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



e io in voi. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto...” (Giovanni 15,1-8).

Dopo la funzione, ho dedicato al Signore un canto di ringraziamento e di disponibilità nel fare la sua volontà. Ho cantato: **“Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò, se mi guida il tuo amore, paura non ho, per sempre io sarò come tu mi vuoi...”**. La mia gioia è stata quella di poter lasciare agli altri un’emozione rara che non capita tutti i giorni; a me invece è rimasta e rimane un’emozione ininterrotta che ha e deve avere il sapore della respon-

sabilità. Con la speranza nel cuore, d’essere una brava religiosa che sa ascoltare ed intercedere per i bisogni del prossimo.

Auguro a tutte le ragazze ed ai giovani, di poter fare la mia stessa esperienza e soprattutto di vincere il tabù della parola – convento – per entrare e fare una vera esperienza di Dio.

“Signore, la tua fedeltà dura per ogni generazione. Se la tua legge non fosse la mia gioia, sarei perito nella mia debolezza. Io sono tuo: salvami, perché ho cercato il tuo volere”

(Salmo 118)

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Le Figlie di Gesù Re L'UMILE AMORE



Le Suore Cieche vivono segregate, “nell’orto chiuso” della carità. Ma sanno che l’amore le unisce a tutti i fratelli.

Che cos’è la carità?

Disse Gesù nell’ultima Cena:

“E’ la gloria del Padre che voi portiate molto frutto; e voi sarete allora miei discepoli”.

Così Gesù nell’ultima Cena.

“Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi.

Rimanere, permanere nell’amore di Gesù giorno per giorno: dipende da noi.

“Rimanete nel mio amore”.

“Se voi praticate i miei comandamenti, voi rimarrete nel mio amore, come io ho praticato i comandi del Padre mio e rimango nel suo amore.

Dico questo perché la mia gioia sia con voi e la vostra gioia sia perfetta.

Ecco il mio comandamento:

Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati.

Non c’è amore più grande che dare la vita per i propri amici.

Voi siete miei amici

se fate ciò che io vi comando.

Ciò che vi comando

è di amarvi gli uni gli altri”.

Non c’è amore più grande che dare la propria vita, giorno per giorno, in questa donazione di se stessi. Ecco il comando nuovo, il comando supremo, il comando totale di Gesù.

“Amatevi come io vi ho amati”. Una misura infinita! Nella prima lettera ai Corinti al capo terzo, S. Paolo fa la de-

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

scrizione particolareggiata e spicciola della carità e tira fuori tante osservazioni bellissime da cui si ricava questo: la carità, l'amore fraterno, è un "umile amore". E' amore illuminato da discrezione, da dimenticanza di sé; è amore in cui non c'è soltanto rispetto per gli altri, ma una specie di "inginocchiamento" di adorazione per gli altri.

Ogni persona è qualcosa di stupendo!



Questo amore non si vergogna di alcun abbassamento. Non dice: "La mia dignità", "il mio prestigio", me lo proibiscono; no, guarda solo il bene degli altri e basta. Si estende a tutte le creature di Dio, soprattutto alle persone più vicine.

Agisce con tutti con un immenso rispetto e per conseguenza non si scoraggia mai.

Non è timido, non ha preoccupazione esagerata di sé, non ha timore di sbagliare e di essere giudicato male. Non ha paura di ubbidire agli altri.

Chi ama è sempre nell'umiltà; ecco "l'umile amore", un servizio di amore.

Don Carlo De Ambrogio

(1967)

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Torino - 1962 - 25 marzo 2012

Il compleanno della parrocchia



Quando si festeggia un compleanno non si celebra soltanto il

tempo che passa, ma si fa memoria del momento in cui si è venuti al mondo. Significa celebrare il dono della vita che si è ricevuta senza averne diritto, ma come puro atto gratuito determinato esclusivamente dalla volontà e dall'amore di qualcun altro che ci ha preceduti.

Tutto questo, che vale per le persone, può valere anche per una parrocchia. Essa infatti non è semplicemente una struttura, una chiesa, una serie di locali o una serie di servizi. La parrocchia è prima di tutto una realtà di persone, una porzione del popolo di Dio che si riconosce come comunità cristiana perché si incontra intorno ad un altare, in un luogo preciso.

La comunità parrocchiale nasce in mezzo ad un gruppo di case e si propone di essere il lievito nella pasta, che dall'in-

terno fa lievitare la realtà in cui è immersa perché la arricchisce di una grazia particolare. Quando essa nasce e comincia a camminare, per il luogo in cui essa si trova inizia una storia di salvezza e di grazia. La parrocchia diventa la casa di Dio in mezzo alle case dei fedeli e anche dei non fedeli. In essa è conservato il tabernacolo, che custodisce la presenza reale di Cristo proprio lì, in quel luogo; in essa si proclama la Parola di Dio, si prega, ci si incontra, si impara a frequentare Dio



Festa del 50° della parrocchia il 15 aprile 2012.

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



perché ci si frequenta tra di noi.

In questo modo un compleanno, se già è importante come tempo della memoria e del ringraziamento per il dono ricevuto, diventa ancora più significativo per una parrocchia, perché è soprattutto tempo in cui ci si accorge di quanto Dio si è fatto nostra storia, di quanto si è spinto nell'impastarsi nella nostra vita di carne.

In questi mesi, parlando del 50° anniversario della parrocchia, ho incontrato spesso tante persone che si fermavano con lo sguardo perso nel vuoto a percorrere nella loro mente i ricordi di un

tempo, legati alle circostanze felici vissute in parrocchia, come il loro matrimonio, le prime comunioni dei figli, una festa in oratorio, ma anche le circostanze più faticose, come il funerale di un genitore o di un figlio.

La parrocchia è come una calamita che attira Dio nella nostra vita e attira noi nella vita di Dio. Celebrare questo anniversario significa regalarci l'esperienza della sorpresa e della meraviglia, di fronte alla genialità e alla creatività che Dio ha manifestato negli anni. Non è dunque un'autocelebrazione, ma un'occasione di grazia per toccare la presenza di Dio in un modo nuovo e unico.

Quanta preghiera è stata fatta, quanta gioia è stata vissuta, quante fatiche sono state affidate, quanti calci al pallone sono stati tirati, quanti incontri si sono verificati, quante conversioni sono avvenute, quanto perdono è stato dispensato in questi spazi che noi oggi abitiamo! Quest'anno ci dedicheremo all'inizio delle ristrutturazioni della chiesa: prenderci cura degli spazi e dei mattoni significa prenderci cura di chi ci ha preceduto in questa storia di salvezza e di chi verrà dopo di noi.

Ringraziando per il nostro passato, apprezzeremo anche il vero valore del nostro presente e porremo le basi perché, chi verrà domani, possa respirare la stessa aria di grazia che stiamo respirando noi.

Don Stefano



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Noi Suore di San Gaetano e tutti i parrocchiani di Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime ricordiamo con tanta riconoscenza e preghiera **don Carlo Vallaro** che nel silenzio, nell'offerta della sofferenza, nella preghiera ricorda questo arco di vita della parrocchia da lui iniziata come primo suo Parroco e di cui fu pastore, fratello, amico, punto di riferimento per quarant'anni.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Pancalieri - TO

Pomeriggio di spettacolo musicale

Un momento di tanta serenità che si è riflessa nei cuori di tutti gli Ospiti, grazie alla meravigliosa "Banda" di Candiolo, nella Casa Beato Giovanni M. Boccardo di Pancalieri, sabato 14 aprile in ricordo del Fondatore.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Da Pancalieri - TO

Visita pastorale del Vescovo Mons. Cesare Nosiglia

Come un Padre ha donato il suo affettuoso saluto ad ogni ospite. Grazie Eccellenza, ricambiamo con la preghiera

Il 9 marzo 2012 l'arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia è venuto in visita alla nostra struttura. Nei giorni che hanno preceduto l'evento, l'intera casa era in movimento per poter offrire al Vescovo un'accoglienza calorosa e confortevole.

Il giorno tanto atteso è finalmente arrivato e nella struttura se ne percepisce il sapore; Monsignor Cesare Nosiglia è stato accolto dalla responsabile sr. Ausilia e dalla comunità. Ha pranzato insieme ai Sacerdoti residenti, e dopo un veloce

ristoro, ha completato le sue visite nel paese e, alle ore 17.00 è tornato in struttura per salutare e parlare agli ospiti.

All'interno del grande salone dove eravamo radunati in attesa, l'emozione era palpabile, gli ospiti erano in fremente attesa e sr. Annamaria



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



tutti, ha iniziato il suo discorso, rivolgendo le sue preghiere per le vocazioni sacerdotali e missionarie, alle mamme del mondo, agli anziani e a tutto il personale (dipendente e volontario) affinché sempre continui il proprio lavoro nell'impegno e nell'amore, come finora tutti hanno saputo donare. Abbiamo pregato insieme e molti signori si sono commossi. Infine l'Arcivescovo ha salutato strin-

gendo la mano ad ognuno.

Speriamo che torni presto a farci ancora visita e soprattutto preghiamo affinché porti nel cuore (come faremo noi) questo importante pomeriggio passato insieme.

*Marika ed Elena,
Servizio Civile*



tentava di intrattenerli con racconti di aneddoti inerenti all'Arcivescovo.

All'ingresso di Mons. Nosiiglia, un grande applauso ha accompagnato l'evento; dal centro del salone, visibile da



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

TORINO 21 MARZO 2012

Stamattina a Pancalieri, sr. Ausilia ci avverte di un cambio di programma: “Ha chiamato suor Domenica”, dice, “pranzate in anticipo e subito dopo partite per Torino, c’è un incontro e vi vuole!!!”

Immaginate lo stupore e, anche l’entusiasmo, al pensiero che di lì a poco una novità ci aspettava, ma soprattutto la felicità di rivedere le ragazze del servizio civile di Torino, con le quali avevamo stretto amicizia già durante la formazione generale a Porto San Giorgio... ma non sapevamo che le emozioni sarebbero state molteplici...

Appena arrivate alla casa “San Gaetano” a Torino, ad accoglierci non erano solo suor Domenica e le ragazze di Torino, c’era un’ospite particolare che di lì a poco si sarebbe presentata.

Saluti e abbracci non sono mancati!!!

Quindi ci viene presentata l’ospite, si chiama Anna, è venuta

a raccontarci la sua esperienza di servizio civile, svolto con i bambini dell’HOGAR DE DIA “JUAN MARIA BOCCARDO” in Maximo Paz (Argentina), un centro abitato che lei, giudica bello ma sfortunato, afflitto da povertà, fame e disordini vari.

Alla breve presentazione ufficiale, ha poi mostrato un filmato ricco di foto, scattate nelle varie attività, che è stato più eloquente di molte parole, eppur troppo breve per nararci tutto l’anno da lei vissuto. Quel che ci ha colpite, fin dalle prime immagini, è stato vedere i bambini che, nonostante le tante difficoltà sorridevano e si divertivano giocando. Anna ci ha illustrato in cosa consisteva il suo lavoro: andare a prendere il latte in una fattoria piuttosto lontana, affiancare

una maestra nella scuola e, nel pomeriggio dedicarsi alla ludoteca.

Questa dice, è stata un’esperienza che le ha lasciato bellissimi ricordi e affetti!!!



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

Quel che più ci ha colpito è stato l'entusiasmo con cui lei ci ha parlato di questa sua esperienza, che non deve essere stata facile: pidocchi, clima inclemente, lontananza da casa, eppure questo non l'ha fermata e, al contrario della sua collega, ha deciso di rimanere.

Di quelle splendide foto che ci ha mostrato siamo rimaste colpite soprattutto dai visi dei bambini, sempre sorridenti nonostante le condizioni di vita avversa. Ad es. la bambina che subiva violenze dal fratello, eppure nelle foto appare felice, sorridente. Il bimbo piccolo che Anna, ci racconta star tutto il giorno seduto sul passeggino. Un altro che con i pantaloni tutti strappati sorride davanti alla macchina fotografica.

Confrontarsi con una realtà del genere non deve essere stato facile, eppure deve essere stata un'esperienza bellissima che l'ha fatta crescere e maturare. Un'esperienza che ti mette alla prova costantemente, ti permette di vedere con i tuoi occhi quel che mai avresti immaginato, e ti costringe a superare le barriere e gli stereotipi.

Alla domanda: "Ci torneresti?" Anna risponde prontamente: "SÌ, mi sono affezionata a tutti".

Dopo questa interessante esposizione anche Marika ed Elena da Pancalieri ci



hanno mostrato tante foto e fatto conoscere qualche viso nuovo.

Il tutto si è poi concluso con una bella foto di gruppo.

Questo è stato un pomeriggio davvero inte-

ressante, non solo per averci fatto conoscere meglio come funziona il servizio civile anche a livello internazionale, ma ci ha messo in contatto con una realtà differente dalla nostra e soprattutto con situazioni e ambienti completamente diversi da quelli che viviamo nel nostro paese. Se ci chiedessero un pensiero sul servizio civile internazionale, la nostra prima risposta sarebbe: "Che esperienza interessante, quasi quasi ci faccio un pensierino!!" andare in un altro paese, confrontarsi con un'altra lingua, un'altra cultura, altre tradizioni.

Marika, Elena, Federica e Monica

Ecco la mail di Anna con il suo saluto dopo la bella giornata trascorsa insieme:

"Bella la foto!!

Grazie ancora per la calorosa accoglienza e la possibilità di "creare

gruppo" con le altre ragazze in servizio civile... Lo scambio di esperienze è sempre una cosa bella ed arricchente.

Un saluto a tutte voi e... alla prossima!"

Anna



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Montaldo Scarampi (Asti)

FESTA DI SAN GIUSEPPE – FESTA DEL PAPA' (19 marzo)

Il giorno 19 marzo ricorre, come ogni anno, la festa di S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine e padre putativo di Gesù.

Secondo gli evangelisti, egli era un falegname povero che ubbidì prontamente all'ordine dell'angelo apparso-gli in sogno, affinché non ripudiasse la promessa sposa prossima alla maternità per opera dello Spirito Santo, accogliendola nella sua casa.

San Giuseppe è un uomo giusto che vive di fede; egli ha sempre detto di sì al Signore, ha sempre obbedito e agito nel silenzio, senza mai chiedere spiegazioni, ma accettando i piani di Dio. Egli morì serenamente tra le braccia di Gesù poco prima che "il Figlio dell'uomo" iniziasse la vita pubblica. Il suo culto si diffuse in Occidente soprattutto dal sec. XIII e fu proclamato patrono della Chiesa universale da Pio IX nel 1870.

Fino al tardo Medioevo, San Giuseppe compare quasi esclusivamente nelle rappresentazioni del sogno, della Natività e della fuga in Egitto, raffigurato come un vecchio con barba e capelli bianchi. A partire dal secolo XVI, la sua figura acquista maggiore impor-

tanza e compare con le sembianze di un uomo ancora giovane con gli attrezzi da falegname, che indicano il suo mestiere, o con un bastone fiorito che ricorda le nozze con la Vergine e simboleggia la sua castità.

Tra le varie congregazioni a lui intitolate si ricordano: la congregazione dei "Giuseppini" approvata nel 1904 e che ad Asti è annessa al Santuario dedicato a questo Santo, a cui l'Eterno



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



Padre affidò la cura sulla terra del suo Figlio Gesù; la congregazione religiosa femminile delle Suore di San Giuseppe fondata nel 1650, con la presenza delle Suore della casa madre di Susa, anche nella nostra città di Asti, dove svolsero diverse attività sia nel campo educativo che socio-sanitario (1901-2002). Aprirono anche la Scuola Magistrale S. Giuseppe, che ha formato molte educatrici, tra cui la sottoscritta e che, per mancanza di suore, fu chiusa nel 2002. Nel 2004 le suore lasciarono definitivamente la città ed ora la scuola ha lasciato il posto ad una casa di riposo che porta lo stesso nome della congregazione religiosa.

San Giuseppe, oltre ad essere il patrono dei lavoratori, è anche il patrono

dei padri di famiglia e quindi quale giorno potrebbe essere migliore per festeggiare i nostri papà se non il giorno di San Giuseppe, ossia del padre, secondo la tradizione cattolica, per eccellenza?

Infatti egli è presentato come il padre generoso,

umile, buono, premuroso e corretto, in quanto ha messo tutta la sua vita a servizio della sua santa famiglia: “la Sacra Famiglia”.

Domenica 18 marzo, nella chiesa parrocchiale di Montaldo, si è festeggiato questo Santo e la celebrazione è stata particolarmente sentita e partecipata, in quanto era una festa dedicata anche a tutti i papà dei bambini presenti. Ricorrenza diffusa in tutto il mondo, la festa del papà ha origini molto antiche e ancora oggi continua ad essere un'occasione per le famiglie e soprattutto per i bambini, per festeggiare i loro amati papà che, procedendo lungo la navata centrale della chiesa tenendo per mano i propri figli, vestiti da chierichetti, si sono sistemati in semicerchio attorno all'altare, dove il ce-

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca



lebrante don Vergano stava per celebrare la S. Messa.

Durante l'omelia il nostro canonico, rivolgendosi ai bimbi, ha detto loro che devono sempre ubbidire al papà e accoglierlo, quando arriva stanco dal lavoro, con gioia e fargli trovare un ambiente sereno ed accogliente. La celebrazione è terminata con la lettura, da parte dei bambini, di preghiere e pensieri di riconoscenza, accompagnati da un regalino semplice ma utile: un'immagine di S. Giuseppe, affinché li protegga, con dietro un discorario per l'auto, dono creato con le proprie mani e sotto la guida attenta di Sr. Antonella, che ogni mercoledì li prepara per la liturgia domenicale. La cerimonia si è conclusa con i bimbi

che gridavano tutti in coro: "Auguri papà" e un caloroso applauso di tutti i fedeli presenti.

Alessandra Gallo

QUANDO DIO CREÒ IL PAPÀ da "La scatola dei segreti"

Quando Dio creò il papà cominciò disegnando una sagoma piuttosto robusta e alta.

Un angelo che svolazzava sbirciò sul foglio e si fermò incuriosito.

Dio si girò e l'angelo "scoperto" arrossendo gli chiese "Cosa stai disegnando?"

Dio rispose: "Questo è un grande progetto".

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

L'angelo annuì e chiese: “Che nome gli hai dato?”.

“L'ho chiamato papà” rispose Dio continuando a disegnare lo schizzo del papà sul foglio.

“Papà...” pronunciò l'angelo “E a cosa servirebbe un papà?” chiese l'angioletto accarezzandosi le piume di un'ala.

“Un papà - spiegò Dio - serve per dare aiuto ai propri figli, saprà incoraggiarli nei momenti difficili, saprà coccolarli quando si sentono tristi, giocherà con loro quando tornerà dal lavoro, saprà educarli insegnando cosa è giusto e cosa no”.

Dio lavorò tutta la notte dando al padre una voce ferma e autorevole, e disegnò ad uno ad uno ogni linea-

mento. L'angelo che si era addormentato accanto a Dio, si svegliò di soprassalto e girandosi vide Dio che ancora stava disegnando.

“Stai ancora lavorando al progetto del papà?” chiese curioso.

“Sì” rispose Dio con voce dolce e calma “Richiede tempo”.

L'angelo sbirciò ancora una volta sul foglio e disse “Ma non ti sembra troppo

grosso questo papà se poi i bambini li hai fatti così piccoli?”

Dio abbozzando un sorriso rispose: “È della grandezza giusta per farli sentire protetti e incutere quel pò di timore perchè non se ne approfittino troppo e lo ascoltino quando insegnerà loro ad essere onesti e rispettosi”.

L'angelo proseguì con un'altra domanda: “Non sono troppo grosse quelle mani?”.

“No”, rispose Dio continuando il suo disegno. “Sono grandi abbastanza per poterli prendere tra le braccia e farli sentire al sicuro”.

“E quelli sono i suoi occhi?” chiese l'angioletto indicandoli sul disegno.

“Esatto”, rispose Dio “Occhi che vedono e si accorgono di tutto pur rimanendo calmi e tolleranti”.

L'angelo storse il nasino e aggiunse “Non ti sembrano un pò troppo severi?”.

“Guardali meglio” rispose Dio.

Fu allora che l'angioletto si accorse che gli occhi del papà erano velati di lacrime mentre guardava con orgoglio e tenerezza il suo piccolo bambino.



Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Chialamberto (TO)

Storico traguardo

LA COMUNITA' DI CHIALAMBERTO FESTEggia LA SUA CENTENARIA

Auguri!

Festa grande alla casa di riposo per la nonnina centenaria

*la Sig. ra BERSABEA
IMASSO
da 10 anni Ospite alla
casa di riposo
"S. Giuseppe"*

Con grande gioia nel pomeriggio di sabato 31 marzo 2012 alla casa di riposo "San Giuseppe" di Chialamberto si è esibito il coro: "Artemisia" di Lanzo Torinese, di cui fanno parte alcuni instancabili e preziosi volontari che prestano servizio presso la struttura, per un'occasione davvero speciale.

E' stato un pomeriggio di grande allegria, durante il quale si è festeggiato il compleanno di Bersabea Imasso che ha raggiunto il traguardo dei **100 anni**.

La Sig. ra Imasso, originaria di Torino, ospite della casa di riposo dal 2002, è sempre stata una grande appassionata di lettura, ha viaggiato moltissimo finchè ha potuto farlo e amava sciare.



Lavorava come impiegata a Torino e, durante la pausa si rilassava andando in canoa sul Po.

Si è trattato di un bellissimo momento per festeggiarla, per aver compiuto ben un secolo, ed è stato condiviso con i suoi familiari più cari e tutti gli ospiti della casa di riposo a lei affezionati.

Erano presenti anche la direttrice di struttura, la dott.^{ssa} Laura Peirolo e il sindaco di Chialamberto, il geom. Giuseppe Drò i quali, insieme ai più calorosi auguri hanno consegnato alla signora degli omaggi floreali.

Ci uniamo anche noi per formulare a Bersabea i migliori auguri di **BUON COMPLEANNO!**

*I volontari della
Casa di Riposo San Giuseppe*

Cronaca Cronaca Cronaca Cronaca

da Porto San Giorgio (FM)

La Tua fedeltà, Signore, mi accompagni sempre!

*“Beato l'uomo che spera nel Signore.
Ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha reso sicuri i miei passi.
Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre.”
(Salmo 39)*

Don Giorgio Cupidio domenica 18 marzo 2012 nella Cappella “Maria SS.ma Immacolata” di Porto S. Giorgio (Fermo) ha festeggiato il 50° di ORDINAZIONE SACERDOTALE e ha ringraziato il Signore con i partecipanti alla Celebrazione Eucaristica delle ore 8,30.



Don Giorgio il giorno della festa con i parenti.



Don Giorgio amministra l'unzione dei malati alla signora Alba, nostra ospite.

È stata una festa a sorpresa, nessuna parola nei giorni precedenti, ma anche se non preparata, è stata partecipata da tutti con tanta commozione e gratitudine. Da diversi anni don Giorgio presta il suo servizio sacerdotale presso la nostra cappella e ogni giorno nella celebrazione della Santa Messa spezza con noi il pane Eucaristico e ci aiuta a riflettere sulla Parola di Dio perché sia per tutti nutrimento e guida nel cammino verso la santità. Desideriamo dire grazie a don Giorgio per il suo servizio fedele e attendo alle esigenze spirituali di tutte noi Suore e Ospiti della Casa di Riposo “S. Gaetano”.

Maternità

*Da dove son venuto?
 Dove mi hai trovato?
 Domandò il bambino a sua madre.
 Ed ella pianse e rise allo stesso tempo e
 stringendolo al petto gli rispose:
 Tu eri nascosto nel mio cuore, bambino
 mio, tu eri il suo desiderio.
 Tu eri nelle bambole della mia infanzia,
 in tutte le mie speranze, in tutti i miei*



*Grazie Mamma
 per il dono
 della
 Vita*

*amori, nella mia vita, nella vita
 di mia madre tu hai vissuto.*

*Lo Spirito immortale che presiede
 la nostra casa ti ha cullato nel suo
 seno, in ogni tempo, e mentre
 contemplo il tuo viso, l'onda del
 mistero mi sommerge, perché tu
 che appartieni a tutti, tu mi sei
 stato donato.*

*E per paura che tu fugga via ti
 tengo stretto sul mio cuore.*

*Quale magia ha dunque affidato
 il tesoro del mondo nelle mie esili
 braccia!*

Tagore

Il cerchio della gioia



Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva.

“Frate portinaio”, disse il contadino, “sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?”.

“Forse all'abate o a qualche padre del convento?”. “No. A te!”.

“A me?”. Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. “Lo vuoi dare proprio a me?”.

“Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia”. La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui.

Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea: “Perché non porto questo grappolo all'abate per dare un po' di gioia anche a lui?”. Prese il grappolo e lo portò all'abate.

L'abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: “Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco”. Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate a sudare sui fornelli, e glielo mandò.

Ma il frate cuoco lo diede al frate sagrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questo lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finché, di frate in frate, il grappolo d'uva tornò al frate portinaio (per portargli un po' di gioia). Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.

Non aspettate che inizi qualcun altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. Magari dove pensi che già ve ne sia abbastanza, in un rapporto che ti sembra già bello e nel quale invece puoi dare di più. Spesso basta una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare. L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione: è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai. E' l'unica impresa nella quale più si spende più si guadagna; regalalo, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima.

E tu, nelle tue giornate, sai cominciare un cerchio di gioia?

UN SARTO D'ALTRI TEMPI

GIULIO B.

La porta aperta, il rumore della macchina da cucire e il canto di chi compie con serenità il suo quotidiano lavoro, m'invita ad entrare. Lui, GIULIO, è sempre pronto ad accogliere qualunque persona, ascoltarla, come fosse l'unica, a condividere le sue preoccupazioni. Alla richiesta del suo lavoro è sempre disponibile, assicurando la perfetta esecuzione, nonché un prezzo accettabile.

Lui è felice, perché ha imparato il suo mestiere con passione fin dall'età di 9 anni, finita la quarta elementare. Non sognava grandi cose, ma di fare bene il suo lavoro e rendere felici gli altri. Il suo laboratorio non aveva insegne, rispettando la stagione, porta e finestre aperte, altrimenti, alzava la tendina, lo si poteva scorgere al suo lavoro. E lo faceva veramente bene. Ancora adesso un suo figlioccio racconta: bastava dire quale figurino del giornale noi volevamo il vestito, e lui, prese le misure, lo faceva con precisione.

Dico con precisione, perché i pantaloni non accorrevano mai provarli, solo il vestito da sposo (cuciva solo indu-



menti maschili). Al lunedì bagnava la stoffa, stirava e tagliava; al giovedì provava la giacca, al sabato sera o la domenica mattina, il lavoro era consegnato. Rendere felici gli altri: a questo ci teneva moltissimo. Per equilibrare a volte, doveva intervenire la mamma. «Quanto le devo del cappotto?». «4.000 £». E la persona, normalmente i contadini del paese, «E' un po' tanto per noi...». A quel punto interveniva la mamma dalla cucina: «Ma anche noi dobbiamo mangiare, Giulio ha lavorato... ». Lui non fiatava più, quasi mortificato di non poter accontentare. A volte, gli avventori esprimevano la difficoltà a venire a provare la giacca e lui, con la sua bicicletta, partiva la sera, per andare là dai contadini i quali, finito il lavoro dei campi potevano non solo misurare, ma sognare

un vestito nuovo che presto avrebbero indossato.

Bastava che gli dessero un po' di noci, una bottiglia di vino e lui ringraziando tornava a casa. Ma la mamma... aveva capito che quello era il saldo del lavoro o quasi. Scrollava la testa e accettava.

Giulio era contento quando finiva il lavoro e consegnandolo, constatava la gioia delle persone nell'indossare un indumento nuovo. A quei tempi non era così facile. Anzi, ricordo che tante volte, i contadini gli portavano i pantaloni da rattoppare, e lui lo faceva molto bene, sia prendendo la stoffa nel verso giusto, sia nell'esecuzione che al dir della persona: «sono di nuovo nuovi!» esclamavano.

C'è un'altra prerogativa di Giulio che non si può dimenticare. Si dice che gli occhi sono lo specchio dell'anima.

Beh! Possiamo dire che tutta la persona di Giulio rispecchiava la sua anima, semplice e pura. La domenica mattina la mamma andava alla prima Messa e lui, scopava e metteva in ordine il suo laboratorio. Entrando si sentiva il profumo del borotalco. Anche la sua persona era

in ordine e pulita, direi profumata.

Andava alla Messa e aveva un appuntamento impossibile da tralasciare: il cinema. Sì, era un appassionato del cinema. Nel pomeriggio della domenica, si vestiva da festa, metteva il profumo, (quello vero, qualche goccia, o niente) e in bicicletta faceva chilometri per andare a vedere il cinema a Marostica o a Bassano. Ormai sapeva scegliere, conosceva gli attori... e questo suo relax l'ha conservato fino alla fine, anche la sera prima di morire stava vedendo un film alla televisione.

Da quanto si è detto, era la mamma a tenere la contabilità della famiglia e di questo lei ci teneva molto. Mamma andava sempre a piedi quindi per le compere era lui. Ma ritornato a casa

dava il resoconto delle spese alla mamma. Lei, quasi sempre felice diceva: «I conti tornano!». Mi è capitato di sentire: «Mancano 20 £...». Giulio, arrivava e con la sua calma diceva: «Mi sono fermato lungo la strada e ho bevuto un bicchierino...». E lei rispondeva: «Va bene, adesso i conti tornano!».

Se la gioia di



Giulio era di render felici gli altri, era certo in primo luogo la sua famiglia. Era ed è stato un papà esemplare, che amava e si faceva amare, che educava con le parole, l'esempio e la vita; che sapeva dire la parola giusta al tempo giusto e pretendeva dalle figlie un linguaggio e un comportamento adeguato al vivere sociale, e secondo la fede cristiana.

Si era fatto un'auto-cultura, sia con il cinema che con la passione per la lettura, per cui sapeva dare saggi consigli. Quando la figlia di 15 anni ha chiesto di voler farsi suora, non si oppose, "se questa è la volontà di Dio, vai", ma non era sufficientemente convinto che potesse riuscire, per cui qualche mese dopo ha voluto assicurarsi di persona. La sua gioia fu piena, quando vide la figlia felice, realizzare il suo sogno, ed essere suora. "La porta di casa è sempre aperta se non ti trovi bene", furono le sue

sagge parole, mentre la seguiva anche da lontano, perché fosse veramente tale, non solo di abito e di nome.

Negli ultimi anni, non potendo più esercitare il suo lavoro per gli altri, confezionava piccoli indumenti da inviare in missione. Era orgoglioso di poter ancora essere utile a qualcuno, tanto più per i bambini della missione. Diceva qualche settimana prima di morire: "Sono nato povero, muoio povero, ma sono felice. Con queste mie mani ho sempre lavorato e se potevano pagarmi, bene, altrimenti pazienza, lascio stare. Adesso ho finito il mio compito, posso andare, sono pronto. In qualunque momento il Signore mi può chiamare. Io vado e tu non devi piangere, devi vivere la tua vita".

Penso proprio che i santi non sono solo quelli proclamati dalla Chiesa, ma come Giulio, tanti altri, papà e mamme, che hanno vissuto bene il quotidiano, compiendo con amore il proprio dovere. Questa è la santità di ogni giorno, la santità del cristiano e la santità che noi cerchiamo di vivere. **GRAZIE papà GIULIO!**

Sr F. B.



Con *Valentina*, un girotondo di colori e di pace

a mamma Anna Maria e papà Lanfranco...

Tutti, a Carvico (Bg) c'erano tutti ad accompagnare Valentina nel suo ritorno al Padre. Un abbraccio di amore, di solidarietà, di sostegno, in particolare dalla sua famiglia, papà, mamma, zii, nonni, parenti, cugini e vicini di casa, parrocchia, bimbi della Scuola dell'Infanzia, era una gara per starle vicino, e anche i medici, gli infermieri, per prestarle ogni cura e sollievo possibili. Non era mai sola, sempre coccolata, curata e si può dire che era l'angelo della sua casa, dei



suoï cari e di quanti l'avvicinavano. Il 16 marzo 2012 tornava al Padre dopo sette anni di sofferenza. Era la pronipotina di Suor Adolfa Ghisleni. Giulia, cugina di Valentina, offre ai lettori di Fiamma di Carità il dolcis-



simo ricordo del piccolo “angelo”, che pensiamo in Cielo a giocare con la palma e la corona davanti al Trono di Dio, coi Santi Innocenti di ogni tempo. E quale intercessione farà la cara Valentina per tutti i suoi cari, in particolare per i suoi genitori che tanto l’hanno amata, curata ed è stata la loro gioia, pur nella sofferenza che l’ha unita a quella del Cristo, immolato sulla croce per noi e risorto per dirci che il nostro fine è non la morte ma la Vita piena con Lui! Tutti coloro che hanno voluto bene a Valentina, la ricordano con amore e la pregano perché il Signore, che “non turba mai la gioia dei suoi figli se non per darne loro una più grande e più vera” (A. Manzoni ne “I Promessi Sposi”) doni loro la serenità, la forza morale, la consolazione che ha dato a Valentina e ai suoi cari negli anni in cui ce l’ha donata,

come esempio per tutti noi.

Pubblichiamo la bellissima poesia che è stata letta il giorno del funerale di Valentina e preparata dai bimbi e maestre della scuola materna frequentata da Valentina.



A nostra sorella Teresa

nata al cielo il 23 marzo 2012

*“Signore, non ti chiediamo
perché ce l’hai tolta,
ti ringraziamo perché ce l’hai data”*

(Sant’Agostino)

Cara Teresa (Gina)

vogliamo ricordarti com’eri, perché sappiamo che ancora vivi accanto a noi e cammini al nostro fianco.

Continua a sorridere, ascoltarci, guidarci e consigliarci come facevi sempre.

Ti ringraziamo per l’amore che ci hai dato, perché l’amore è l’anima. E l’anima non muore mai.

Siamo sicure che non vada perso niente di questa tua preziosa vita: il Signore non è un Dio dei morti, ma dei viventi e, come ha anticipato a nostro conforto e consolazione, ora lo dice proprio a te: “Entra nella gioia del Tuo Signore per sempre!”.

Ringraziamo tutti coloro che vorranno unirsi a noi nella preghiera per la nostra cara sorella Gina.

Suor Clelia e Suor Celeste



La dottrina sociale della Chiesa

Il cuore dell'economia attuale si è spostato dalla produzione di beni alla gestione di capitali. È quella che si chiama finanziarizzazione del sistema. Se fino a ieri la maggior parte delle persone considerava la Borsa una cosa da esperti, alla quale si poteva essere interessati soltanto quando una Banca avesse loro suggerito di difendere il proprio risparmio con un "investimento", la crisi di oggi ci ha resi tutti, ma proprio tutti, attenti all'andamento dei mercati azionari, alla differenza di rendimento fra i buoni emessi da Paesi diversi, al debito pubblico e alla sua sostenibilità.

Un risultato positivo questa crisi la darà: ci avrà resi più oculati nel comprendere i meccanismi che governano l'economia. Per il resto, sappiamo bene - per-

ché lo constatiamo ogni giorno - che al momento sta manifestando tutto le distorsioni che l'avventurismo di alcuni finanziari e la debolezza della politica hanno provocato nel delicato meccanismo della produzione e del consumo ormai su scala planetaria.

Individuare la crisi

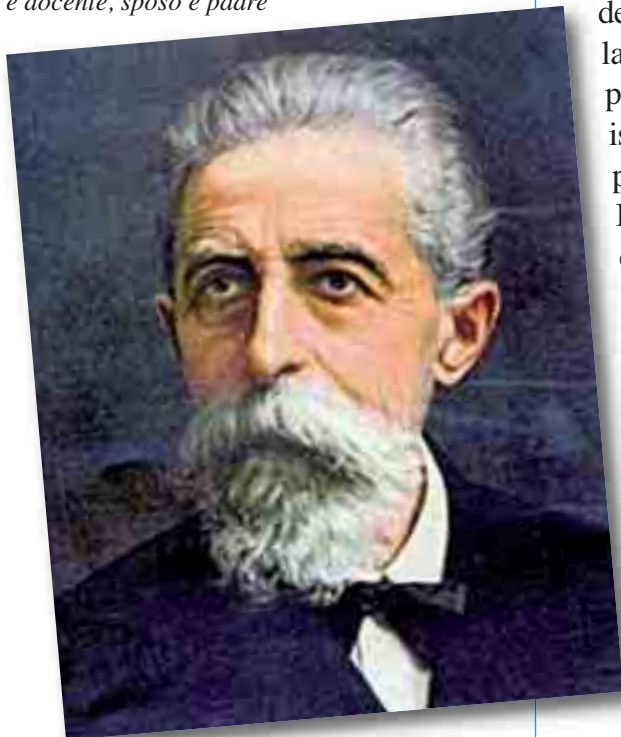
come "colpevole" del malessere che oggi registriamo in vari Stati d'Europa (prima la Grecia, poi il Portogallo e la Spagna, recentissimamente anche i Paesi Bassi, oltre all'Italia) e nelle famiglie (perdita di valore del salario, calo dell'occupazione, restringimento della circolazione del denaro) sarebbe un errore: le cause di questa condizione risalgono ad almeno un ventennio di "impazzimento" dell'economia e - nel caso italiano - anche di irresponsabile gestione della "cosa pubblica".

Se dobbiamo affrontare la crisi, questo *black out* del sistema, per ciò che è - un effetto e non una causa dello squilibrio economico - occorre che



*Monsignor Mario Toso,
segretario del Pontificio Consiglio
Giustizia e Pace*

Il beato Giuseppe Toniolo, ricercatore e docente, sposo e padre



si comprenda dove si sia sbagliato e come sia possibile correggere. Avendo il coraggio e la capacità di risalire fino al “guasto” di origine, alla “centrale”, se si vuole far tornare a circolare l'energia senza limitazioni e interruzioni ora e in futuro.

Quello che gli analisti stanno dicendoci è che la situazione che oggi affrontiamo non deriva da uno specifico errore o da una serie di errori compiuti ai diversi livelli (imprenditori, finanziatori, lavoratori, governi e parlamenti) ma nell'impostazione stessa dell'economia fondata sul premio del capitale a discapito del premio per il lavoro. Anche la Chiesa è intensamente impegnata, ora

e più di prima, nel trovare il bandolo della matassa, avendo dalla sua parte la libertà di affrontare senza i compromessi e i vincoli che legano le istituzioni civili l'essenza stessa del problema.

In questa direzione si sta muovendo con molta determinazione il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, che affida al suo segretario - monsignor Mario Toso – un'instancabile programma di divulgazione della dottrina sociale non solo nei convegni ecclesiali ma anche nelle sedi laiche di discussione e di orientamento delle decisioni economiche internazionali.

L'impegno è tale e il contributo così originale che non pochi osservatori asseriscono che il solo organismo di rilievo mondiale che oggi stia indicando una via di uscita dal “tunnel” sia proprio la Chiesa con il suo richiamo alla ragione fondamentale per la quale esiste l'economia: l'uomo.

Incoraggiati dall'attenzione avuta dall'enciclica “Caritas in veritate” che ha riproposto senza riserve il criterio guida delle relazioni umane nello sviluppo del bene comune, in diversi contesti i cattolici stanno maturando la coscienza di dover consegnare al mondo la verità di un vangelo che vivifica l'agire umano, orientandolo a raggiungere il bene di ogni persona.

Già durante il papato di Giovanni Paolo II, le persone più avvedute avevano ini-

ziato a ricavare dal suo magistero degli orientamenti rinnovati per mettere in campo la forza rinnovatrice dello Spirito per la demolizione delle “strutture di peccato” che determinano la minorità di interi popoli e continenti. Il Giubileo del 2000, dedicato alla messa in evidenza delle conseguenze terribili del debito estero dei Paesi più poveri, ha anche proposto ai governi degli interventi concreti oltre che alle comunità cristiane dei gesti esemplari di restituzione di risorse da parte dei Paesi ricchi.

Ancora prima, Paolo VI e Giovanni XXIII avevano aperto gli occhi del mondo sulle gravi conseguenze dell'ingiustizia internazionale, spiegando che lo sviluppo diffuso e integrale dei popoli è il nome nuovo della pace.

Oggi la geografia mondiale è in parte modificata, con nuovi Stati che “emergono” per disponibilità di risorse e capacità di produzione, mentre chi viveva della luce riflessa di un benessere derivato dagli antichi colonialismi e dal dominio culturale si trova con il fiato corto e la sensazione di un periodo irripetibile di beni e di diritti per tutti. In Italia stiamo constatando che il nostro “welfare”, cioè il nostro sistema economico indirizzato ad assicurare a quanti più cittadini possibile la salute, il lavoro, la previdenza è stato a lungo appoggiato su una presunzione di ricchezza che alla prova dei fatti si è rivelata un “bolla”: non ci sono risorse

per garantire cure mediche di qualità per tutti, la repubblica è fondata su privilegi di censo, l'età anziana sarà soggetta al “fai da te” di quanto avrai potuto tenere da parte.

La Chiesa si preoccupa di questi temi – come spiegava il cardinale Giovanni Saldarini - non solo come “infermiera della Storia” ma come depositaria di un progetto per l'umanità. Con un'altra immagine, possiamo dire che non siamo solo chiamati a un'opera alla san Vincenzo de' Paoli, ma come proposito di una visione aperta e incondizionata a favore di una “civiltà dell'amore”.

Viviamo in un tempo di crisi ma anche in un tempo di grazia. Se sapremo essere veri cristiani in questo tempo, saremo capaci di camminare insieme agli uomini verso un'economia fondata sulla gratuità, sul dono, sull'equità. E scopriremo che questa etica diventa motrice di sviluppo, di serena condivisione, di avanzamento nella conoscenza delle risorse che il mondo e l'universo conservano per noi.

Che sia un tempo di grazia è anche indicato da fatti come la beatificazione di una persona come Giuseppe Toniolo, avvenuta domenica 9 aprile. Un credente impegnato con la sua famiglia e con il suo lavoro a cercare la verità dell'uomo nella sua dimensione economica, per la quale auspicava una “democrazia” capace di rispettare le necessità e le capacità di ciascuno.

Antonio R. Labanca

Parè (CO) 25 Aprile 2012

Festa del ritorno del quadro della Madonna del Buon Consiglio

A Parè le Suore di S. Gaetano hanno operato per molti anni fino al 2005 nella scuola dell'infanzia e nella pastorale parrocchiale. Da qui sono venute molte vocazioni, e una di queste è Suor Adriana che oggi è qui per festeggiare questo bell'avvenimento.

Il 24 aprile si è svolta una elevazione spirituale mariana in preparazione alla solennità della "Madonna del Buon Consiglio" tenuta dal coro parrocchiale "Beato Innocenzo XIII" con canti e letture dai passi della Bibbia.

Il 25 giornata grigia con leggera pioggerellina, ma alle 16,15 Don Sergio Bianchi inizia la fun-

zione nel cortile della scuola materna, gremito di tanta gente con un gruppo di bambini della scuola vestiti da angioletti, che rappresentano come è arrivato il quadro della Madonna in Italia proveniente da Scutari in Albania a Genazzano (Roma) nel 1467.

Dopo un canto iniziale dei bambini si

procede alla benedizione del quadro e in seguito, lo scoprimento di una lapide che intitola la scuola materna a "MATER BONI CONSILII". La lapide è stata scoperta dalla signora Lina Mascetti che è la signora più anziana

di Parè. Dopo i doverosi applausi dei numerosi presenti ci siamo avviati tutti in processione portando solennemente il quadro in chiesa parrocchiale.

Dopo una breve omelia a ricordo dell'evento, la solenne Benedizione seguita dal bacio del quadro della Madonna, accompagnati dal canto delle litanie e canti mariani.

Camillo e Suor Adriana Salvadè



MISSIONI

Da Fiatà - Togo - Africa

Gioia della Chiamata del Signore!

La nostra carissima Juste, ha iniziato il cammino di vita consacrata come postulante nella nostra Famiglia religiosa il 25 marzo 2012, solennità dell'Annunciazione del Signore e anniversario della morte della Serva di Dio madre Gaetana

Fontana, la nostra amata prima Madre. Il Sì della Vergine Maria e la serena e santa testimonianza di vita religiosa gaetanina di madre Gaetana, con l'intercessione di S. Gaetano e dei nostri beati Fondatori Giovanni Maria e Luigi Boccoardo, sostengano Juste e tutte noi nel cammino sponsale con Cristo Signore per amare con il Suo Cuore tutti i fratelli e le sorelle che incontriamo e riversare la sua speranza e misericordia sulla Chiesa e sul mondo intero.

Ecco le incisive toccanti parole di Juste: *“Gioia è la nostra vita cristiana, poiché il Signore ci ha salvati! Otto anni di conoscenza della Congregazione “Povere Figlie di S. Gaetano” e della Comunità di Fiatà (Togo).*

Gioia è la prima parola che offro al mio Creatore poiché ha fatto in me grandi cose! Sono felice di essere il piccolo embrione che ha incominciato la sua vita il 25 marzo 2012 nel seno della Comunità che è mia Madre”.

Postulante Juste Anakpan



MISSIONI

Saluti dal Togo

Veniamo a salutarvi con queste foto, sperando che riusciate a vederci. Vi chiediamo di pregare per noi... siamo tutte in cammino verso il Signore Gesù sempre più amato, adorato e servito nel nostro caro prossimo e specialmente nei nostri poveri!

Viva Gesù!

***Le Sorelle
del Togo***

*Suor Maria e
le Aspiranti*



*Suor Maria,
suor Valentina juniore,
le novizie Jessica e Mireille
e la postulante Juste*

MISSIONI

Dall'Ecuador

Accogliamo con tutto il cuore e con tanto amore anche la carissima Olga Beatriz Calle Calle, "Olguita", che il

2 febbraio u.s. è entrata nel postulato della nostra Famiglia religiosa in Ecuador, a San Pablo, Santa Elena. A lei, a Juste e a tutte le giovani che il Signore sta chiamando a seguirlo più da vicino nella vita di consacrazione totale a Lui e ai fratelli, un augurio: *"Siate felici! Avete scelto la parte migliore, che non vi sarà tolta!"* (Papa Paolo VI).

I nostri santi Fondatori vi accompagnino e vi guidino affinché Gesù Cristo nel vostro cuore sia veramente il TUTTO della vostra vita!



Olga Beatriz Calle Calle,
postulante del
25/03/2012
con le
aspiranti e
sr. Angelina
dell'Ecuador

ALLARGA I CONFINI DELLA TUA CARITÀ

Sostieni i **PROGETTI** delle Suore di San Gaetano

Vuoi dare il tuo contributo per i sacerdoti di domani?

1° PROGETTO:

ADOTTA UN SEMINARISTA

dalla terra di Missione pregherà sempre per te e offrirà la sua vita per il mondo

2° PROGETTO:

ADOTTA UNA GIOVANE ASPIRANTE

alla vita di Missione
Queste giovani vogliono consacrarsi al Signore e dedicare la loro vita alle opere di carità verso i fratelli. Vuoi aiutarle a realizzare il loro sogno? Dona la tua offerta

LE OPERE DI CARITÀ:

progetti di solidarietà a favore dei più bisognosi segno e testimonianza dell'amore di Dio

3° PROGETTO:

AFRICA - Togo

- curiamo i malati nel nostro dispensario;
- aiutiamo e curiamo con ogni sostegno i malati di AIDS e le loro famiglie;
- accogliamo i bambini denutriti;
- accogliamo ragazzi handicappati e orfani ai quali offriamo ospitalità in un clima di famiglia grazie al **Progetto Casa Famiglia**.



4° PROGETTO: BRASILE

• alla Crèche assistiamo circa 180 bambini che hanno bisogno di tutto, affidati alle Suore e collaboratrici, perché con l'aiuto delle autorità locali e Benefattori, possano avere tutto il necessario per una armoniosa crescita.



5° PROGETTO: BRASILE ANZIANI SOLI

• nella Casa per anziani, chiamata "asilo", ci occupiamo di questa assistenza, in particolare dei più poveri e bisognosi.



6° PROGETTO: ARGENTINA

• assistiamo circa 200 bambini che frequentano l'Hogar de dia e trovano un costante aiuto per la loro crescita: il cibo necessario, una casa, grandi spazi, la gioia di vivere insieme, con l'educazione necessaria per la loro crescita.



TUTTO GRAZIE AI BENEFATTORI.

L'OFFERTA per qualsiasi PROGETTO è libera, senza impegni particolari di scadenza di tempo o di quota fissa.

La tua offerta secondo le diverse modalità:

- personalmente alle suore di San Gaetano che conosci
- per conto bancario o C/C postale

Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, il progetto che si vuole sostenere.

Modalità di versamento:

CONTO CORRENTE POSTALE: PAESE IT - CHEK 55 - CIN I - ABI 07601 CAB 01000 - N. CONTO 000017159781 - CODICE BIC BPPIITRRXXX

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano - I.A.A.D. - Via Giaveno 2 - 10152 TORINO

CONTO CORRENTE BANCARIO: CONTO 1000 / 00019757

Intestato a: Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO - I.A.A.D. Via Giaveno 2 - 10152 Torino.

Operatività Italiana: IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757

Operatività Estera: IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757 - BIC BCITITMX

PER INFORMAZIONI, CHIEDERE DI SUOR FEDERICA BATTISTELLA
Tel. 011.851567 - E-mail: suorfederica@tiscali.it



GRAZIE!

Suore "Povere Figlie di San Gaetano"

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

(Mt. 25,40)



Accendi anche tu una fiamma di carità
Notizie dagli Amici dei Beati Boccardo del Piemonte.
In cammino per essere vino nuovo...

È la parrocchia di “Gesù Crocifisso e Madonna delle lacrime” in Torino, comunità di appartenenza di alcuni AMICI, ad accogliere il terzo appuntamento regionale del gruppo del Piemonte, domenica 18 marzo 2012.

Il ritrovo è sempre un momento di grande gioia, per poter salutare chi non si vede da diverso tempo e conoscere qualcuno di nuovo.

Per tutta la giornata, abbiamo avuto modo di essere guidati dal parroco don Stefano Cheula, che fin dal mattino



ha pregato con noi le Lodi. La mattinata è stata anche caratterizzata dalla presenza di Madre Teresa, Superiora Generale, che ha illustrato agli Amici il Capitolo generale



che si terrà il prossimo mese di agosto.

Alle ore 10.30 abbiamo poi partecipato alla S. Messa comunitaria in parrocchia e a



seguire c'è stata l'adorazione eucaristica, guidata e preparata da don Stefano, con alcuni pensieri dei Beati Boccardo.

Dopo la condivisione del pranzo nel salone, l'intervento di don Stefano, sul VINO NUOVO, tema che ci ha accompagnato durante tutto l'anno, ci ha permesso di capire che "vino e nuovo sono uniti dalla figura di Cristo consegnataci dai Vangeli e dal Suo sacri-

ficio consumato sulla croce" e che il Sacramento dell'Eucarestia è la ripresentazione di quel-

l'evento, e non solo

il ricordo di un evento passato!

Prima di salutarci, abbiamo avuto modo di vedere insieme un'anteprima della nuova versione del sito degli amici, www.suoresangaetano.it/amici/ rivoluzionato in grafica e organizzazione per essere più funzionale.

Con la gioia nel cuore, di poter essere sempre Vino Nuovo per noi e per gli altri, ci siamo dati appuntamento al pellegrinaggio!

Francesca



Amici dei Beati Boccardo in Togo

Domenica 6 maggio 2012, il Gruppo degli Amici dei Beati Boccardo del Togo ha rinnovato il Gruppo direttivo per la durata di due anni.

Paul Aime AFANNOU è il nuovo Presidente che ha già molto lavorato da segretario del gruppo con dedizione.

Renè ADJAMAGBO è il suo Vice presidente.



Veramente, tra il gruppo degli Amici vi è un clima di fraternità dove ognuno si sente bene. Non è più un gruppo numeroso come all'inizio ma chi è rimasto, una trentina in tutto, ha capito il perché è là.

Vi sono poi ancora un segretario: **Noel ESPOIR** e una vice segretaria: **Signora Rosa KOUKOU DJOE**; un cassiere **Signora Irene** sposa di Louis AMEYBO e un vice cassiere, il giovane **Jean de Dieu** e tre Consiglieri: **Moise e Louis** e tra i quali c'è una suora di S. Gaetano, **Sr Luciana Maulo**.

Tutte le elezioni sono state svolte nella più grande calma, trasparenza e pace... è stato molto bello per l'unione e l'amore che ci ha accompagnati.

L'ex presidente Louis AMEYBO, ha ben dato la sua testimonianza dicendo il perché lui è nel Gruppo degli Amici, perché vuole essere più vicino a Dio e ha capito che il Gruppo l'aiuta a esserlo e insieme ad amare di più il prossimo specialmente i più poveri, aiutando l'opera delle Suore di S. Gaetano nella loro missione.

Ringraziamo Dio di questa piccola fiaccola accesa nel mondo dell'Africa.





Dal Dispensario di Fiatà



In chiesa nella nostra cappellina di Fiatà.

l'esempio della sua sposa e ha deciso di camminare col Signore. Dopo un tempo lungo di catecumenato, è pronto per il Battesimo e poi per il sacramento del matrimonio che ha preparato accuratamente con tutti i particolari. Non ultimo particolare, il suo grande "pagne" tradizionale a cui tiene tanto ed è prezioso per lui.

Il signor Bernard Amico dei B. Boccardo, afferma che è sua moglie che lo ha aiutato nella conversione con il suo esempio di fede. Egli è Direttore di una scuola media che porta avanti con molto sacrificio e mancando di mezzi. Dopo l'università, ha sentito la chiamata alla fede attraverso



Bernard celebra il suo matrimonio religioso ma prima riceve il Battesimo. Ha voluto fotografarsi con la sua sposa insieme a Sr Luciana.



Sr Adolfa con tre gemelli al Dispensario di Fiatà.

Le letture sono state scelte da lui e lette da lui e sua moglie. La gioia di Bernard e Martina in quel giorno si legge nel loro viso vedendo il filmino della cerimonia.

Grazie, Signore, che continui a chiamare a te i tuoi figli perchè solo camminando con te saranno veramente felici!

***“È tanto difficile entrare in Paradiso?
Sii devoto di Maria che ne è la porta, e vi entrerai!”***

(Beato Giovanni Maria Boccardo)

RICORDIAMO NELLA PREGHIERA

***Secondina Bonetto (Dina)
“Piccola Sorella Gaetanina”***

nata a Verzuolo il 29 marzo 1926 e deceduta a Saluzzo il 17 marzo 2012

“Il ricordo delle sue virtù ed il suo esempio ci accompagnino sempre” è scritto sul retro della sua foto ricordo. Ed è quello che viene spontaneo chiedere facendo memoria di Dina, specialmente per chi l’ha conosciuta.

Noi l’avevamo incontrata nella Casa di Riposo di Verzuolo, poco tempo fa, sofferente ma serena, contenta di aver speso la sua vita nel servizio degli altri ed ora di essere nella casa di Riposo dove prima c’erano le sue suore, quelle che aveva conosciuto e seguito, le Suore di San Gaetano.

Al nostro dire: “Ti serve qualcosa, facci sapere se hai bisogno” , rispose: “Qui ho tutto, non mi serve niente, e se ho bisogno di essere accompagnata per le cure ho un nipote”. Che meraviglia! Quale insegnamento!

Donna senza pretese, semplice, buona, umile che aveva cercato di incarnare le virtù della Congregazione delle Suore di San Gaetano.

Nel 1958 era iniziato il Gruppo di consacrate laiche della Congregazione e Lei, desiderosa di consacrazione, vivendo al servizio di un sacerdote, non aveva potuto realizzare il suo sogno. Frequentando le Suore della Casa di Riposo, conobbe il Gruppo e vi aderì fin dai primi anni.



Prese parte con assiduità agli incontri mensili, insieme ad altre partecipanti, per vari anni, tanto che nel gennaio del 1984 espresse il suo desiderio di consacrazione. L'8 dicembre 1988, Solennità dell'Immacolata Concezione, fece pubblicamente la sua consacrazione a "Piccola Sorella Gaetanina".

Continuò a partecipare agli incontri finché la salute glielo permise e poi si accontentò di vivere nel *nascondimento* la sua consacrazione, sapendo che solo Dio era la sua ricompensa eterna. La sua vita di preghiera le dava forza, non solo per sé, ma anche per aiutare e consolare chi era accanto a lei, e questo faceva parte del suo impegno di carità, secondo lo stile di vita insegnatoci dal Fondatore il B. Giovanni M. Boccardo.

A Lei, che ha incarnato la spiritualità del Gruppo "Piccole Sorelle Gaetanine", raccomandiamo il cammino di ripresa delle nuove partecipanti, desiderose di conoscere lo stile di vita del Gruppo, sicure di avere una protettrice in cielo.

Grazie Dina.



Grazie!

Fiamma di Carità

Vogliamo esprimere la più sentita riconoscenza a tutti i nostri lettori che con le loro offerte, con la loro cordialità, con la loro preghiera sostengono questo nostro semplice bollettino, che vuol portare a chi lo accoglie un "piccolo seme di bene".

I loro nomi sono scritti in Cielo!



Ricordiamo nella preghiera di suffragio i nostri cari:

- Valentina, la pronipotina di Suor Adolfa Ghisleni (+ 16/03/2012)
 - Dina Bonetto, Piccola Sorella Gaetanina (+ 17/03/2012)
- Teresa, la sorella di Suor Celeste e Suor Clelia Testa (+ 23/03/2012)
 - Pia, la mamma di Suor Giustina Berdini (+ 27/03/2012)
- Assunta, la cugina (+ 30/03/2012) e Liduina, la zia (+ 13/04/2012)
 - di Suor M. Antonietta Totò
- Renzo, il cugino di Suor Alessandrina e Suor Serafina Bertacco (+ 09/04/2012)
 - Ernesta, la sorella di Suor Beniamina Pizzini (+ 14/04/2012)
- Luigia, la mamma di Osvaldo Fonsatti, degli Amici dei Beati Boccardo (+ 26/04/2012)
- Pina, la mamma di Giuliana Prato (Amici dei Beati Boccardo) (+ 29/04/2012)

**Saremo grati a chi ci segnala i cambiamenti d'indirizzo, avendo sempre cura di indicare il vecchio recapito e di segnalare l'indirizzo completo di via, numero civico, codice postale. Avvertiamo i Lettori che il 7 di ogni mese viene celebrata una Messa per i Benefattori vivi e defunti.
P. S.: Segnalare se necessario anche il cognome del coniuge per evitare disguidi postali**

N.B.: I dati e gli indirizzi per l'invio del giornalino "Fiamma di carità" sono gestiti unicamente dall'équipe di redazione e spedizione della rivista e nel rispetto della legge 196/03 i dati personali dei nostri lettori non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazioni.



**ISTITUTO SUORE
POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel. 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permissione eccles.
direttore responsabile
canonico Carlo Vallaro

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 883 del 7-7-1953



Anno 56 - Aprile/Giugno
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Torino"
nr 2/2012 - Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino CMP Nord



ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.